Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

domenica, 12 luglio 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

domenica, 12 luglio 2026

Coop Alleanza 3.0

12/07/2026 **Avvenire (Diocesane)** Pagina 46 *FRANCESCO CASONI* 5
Una commedia stralunata al chiostro

Area Emilia Romagna

12/07/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)** Pagina 48 6
'La lunga notte della biblioteca' si conferma vincente

11/07/2026 **TRC BO** 7
Nei negozi di Coop Alleanza 3.0 torna Dona la spesa

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

12/07/2026 **Il Gazzettino (ed. Pordenone)** Pagina 15 8
Oggi il treno della solidarietà farà sosta alla Fondazione Alvise

12/07/2026 **Il Gazzettino (ed. Rovigo)** Pagina 1 9
La Coop Pila aumenta la produzione

12/07/2026 **Il Gazzettino (ed. Rovigo)** Pagina 7 *ANNA NANI* 10
La Coop Pila fa due milioni in più nonostante le difficoltà

12/07/2026 **Il Piccolo (ed. Gorizia)** Pagina 30 *- LU.PE.* 12
Borse della spesa riempite per gli animali del rifugio

12/07/2026 **Giornale di Brescia** Pagina 26 13
Corsi di formazione col fondo interprofessionale

11/07/2026 **Trieste** 14
Dona la spesa per gli animali, anche a Trieste oggi l'iniziativa Coop

12/07/2026 **Cafe Tv 24** 15
"Estate Fresca 2026": insieme per un'estate di relazioni ed emozioni

Coop e Cooperazione

12/07/2026 **Il Messaggero** Pagina 18 17
Instagram, Confindustria prima tra le associazioni

12/07/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 20 18
Ok al piano per l'economia sociale «Così si crea valore per il Paese»

12/07/2026 **La Nazione (ed. Arezzo)** Pagina 49 20
Il Recital di Maurice Clerc per l'Organ Fest

12/07/2026 **La Nazione (ed. Siena)** Pagina 40 21
Musica da camera al Giardino delle Arti

12/07/2026 **La Nazione (ed. Viareggio-Versilia)** Pagina 46 22
"Mercantia" a Certaldo Tra arte, artigianato e l'omaggio a Pinocchio

12/07/2026 **La Stampa (ed. Savona)** Pagina 47 23
Creature fantastiche e paesaggi a Castelbianco per "Terreni creativi"

Concorrenza GDO

12/07/2026 **La Repubblica** Pagina 20 *MIRIAM ROMANO* 24
I duecentomila lavoratori schiavi che tengono in piedi Milano

12/07/2026 **Corriere della Sera (ed. Torino)** Pagina 8 *Rosalba Graglia* 26
Piatti sfiziosi, pop e freschi: a tavola nei centri commerciali

12/07/2026 **La Stampa (ed. Torino)** Pagina 44 28
Addio al supermercato di via Borsi a Lucento "Sempre meno servizi"

12/07/2026 **Gazzetta di Reggio** Pagina 9 29
Dramma occupazionale Realco Sindacati e lavoratori in piazza

12/07/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 32 31
Realco, i sindacati in piazza Domani sit-in davanti al Comune «Garanzie per i dipendenti»

12/07/2026 **Gazzetta di Parma** Pagina 21 33
Un punto di ascolto per chi ha bisogno

12/07/2026 **Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 8 34
Donazioni per animali in difficoltà

Economia, consumi e società

12/07/2026 **Corriere della Sera** Pagina 26 *ENRICO MARRO* 35
La rincorsa del Pil e la spinta del Centro-Nord

12/07/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 19 36
Tassa sui pacchi dai Paesi extra Ue Asse FI-Lega: «Stop fino al 2027»

12/07/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 4 *Alessandro Mastromatteo, Gaetana Rota, Benedetto Santacroce* 37
Un passaporto digitale racconterà la vita dei prodotti

12/07/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 4 *Al.M., G.Ro., B. San.* 39
Controlli doganali più stringenti sull' e-commerce

12/07/2026 **La Stampa** Pagina 2 *Anna Maria Angelone Leonardo Di Paco* 41
Le Regioni al governo "Ecco il piano speciale per l'industria del Nord"

12/07/2026 **La Stampa** Pagina 2 *GIOVANNI TURI* 43
Quell'asse tra le imprese e i sindacati "Il territorio sarà più competitivo"

12/07/2026 **La Stampa** Pagina 3 *Paolo Baroni* 45
"Il Piemonte cresce poco e il Sud arranca La Lombardia è l'unica locomotiva"

12/07/2026 **La Stampa** Pagina 4 *francesca del vecchio giulia ricci* 47
Città insicure e nuovi agenti Sindaci soddisfatti a metà "Bene i rinforzi, ma non basta"

12/07/2026 **La Stampa** Pagina 4 *i.fam.* 49
Sindacati divisi sul piano del governo Silp Cigl attacca: "È pura propaganda"

12/07/2026 **La Stampa** Pagina 5 *IRENE FAMÀ* 50
"Senza lavoro e una rete sociale regaliamo i giovani alla criminalità"

12/07/2026 **La Stampa** Pagina 18 *Nicolas Lozito* 53
La crisi climatica è una pandemia E i fragili pagano il prezzo più alto

12/07/2026 **La Stampa** Pagina 23 *Dan Jørgensen* 55
Eolico e pannelli solari perché serve la svolta energetica

12/07/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 21 57
Una manovra da 210 milioni «Diamo forza all'agricoltura»

12/07/2026 **La Gazzetta del Mezzogiorno** Pagina 6 *GIANPAOLO BALSAMO* 59
Olio extravergine è crisi in Puglia il 50% invenduto

Innovazione e mondo digitale

12/07/2026 **Corriere della Sera** Pagina 29 *PAOLO OTTOLINA* 61
Apple fa causa a OpenAI: «Ha rubato i nostri segreti, il suo è un business marcio»

12/07/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 17 *Luca Tremolada* 63
L'AI ora presenta il conto: quanto costa comprare tech?

Segnalazioni

12/07/2026 **Corriere Adriatico (ed. Pesaro)** Pagina 15 65
Capodaglio parla di Machiavelli

12/07/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)** Pagina 57 66
Capodaglio svela i segreti di Machiavelli a Palazzo Montani Antaldi

Avvenire (Diocesane)

Coop Alleanza 3.0

Una commedia stralunata al chiostro

FRANCESCO CASONI


CULTURA

Welfare, verso un protocollo di rete

Raccontare il presente

Una mostra dedicata a Cibotto

Una commedia stralunata al chiostro

È una commedia stralunata, dalle venature noir, da cinema di altri tempi, l'ultimo film di Antonio Albanese, "Lavoreremo da grandi".

Uscito nella scorsa stagione con un buon riscontro di pubblico, torna sul grande schermo grazie alla rassegna estiva "Luci al chiostro" di cinema teatro Duomo e Spazio T: appuntamento giovedì 16 luglio, alle ore 21.00 al chiostro degli Olivetani di Rovigo.

Il programma è su www.cinemaduomo.it La storia, sceneggiata da Albanese con il fedele collaboratore Piero Guerrera, si svolge in una sola notte sulle rive del lago d'Orta e segue quattro personaggi alla deriva. Umberto, interpretato dallo stesso Albanese, ha dilapidato i soldi del padre e si crede un grande musicista, pur producendo solo suoni cacofonici. Ha lle spalle due matrimoni falliti e due figli, Toni e Giulia.

Beppe (Giuseppe Battiston) invece fa l'idraulico, vive con una madre soffocante ed è innamorato, senza speranza, della cugina poliziotta. Gigi (Nicola Rignanese) contava sull'eredità di una zia facoltosa, che gli ha lasciato solo parrucche e trucchi, indossati per protesta tra alcol e pillole. Toni (Niccolò Ferrero), figlio di Umberto, esce di prigione proprio mentre il gruppo si ritrova.

Dopo una serata ad alto tasso alcolico, i quattro colpiscono qualcosa con l'auto sulla via di casa: un investimento, un urto contro un oggetto? Da quel momento ogni tentativo di rimediare li affonda ancora di più in una spirale di equivoci e conseguenze impreviste.

"Lavoreremo da grandi" affonda le radici nella tradizione fantastica della commedia italiana, mescolandola con l'ambientazione di provincia in voga in questi anni, in questo caso il paesaggio attorno al lago d'Orta. Guarda anche al cinema di Carlo Mazzacurati, con cui Albanese ha recitato in "Vesna va veloce", "La lingua del santo" e "La sedia della felicità.

Albanese e Guerrera mettono grande cura nella caratterizzazione dei quattro protagonisti, tutti reietti in cerca di un riscatto che possa cambiare le loro vite. Una commedia intelligente, in cui la disperazione dei protagonisti scorre carsica, mai esplosiva, conferendo alla storia quell'aria stralunata. Tra i personaggi secondari, spicca Bebo, interpretato da Bebo Storti, con siparietti che imprimono energia alla narrazione.

"Luci al chiostro" è possibile grazie al patrocinio e al sostegno del Comune di Rovigo e con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Coop Alleanza 3.0, Bema Cosmetici: cosmetici biologici e naturali certificati, Antiche Distillerie Mantovani, IT Solution, soluzioni IT innovative, Banca Adria Colli Euganei.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Area Emilia Romagna

Portomaggiore

'La lunga notte della biblioteca' si conferma vincente

Edizione molto partecipata, promossa da Comune e Cidas



A Portomaggiore c'è un appuntamento che ogni estate anima gli spazi della biblioteca comunale 'Peppino Impastato'. È "La Lunga Notte della Biblioteca", che anche quest'anno ha raccolto un'ottima partecipazione di pubblico. L'iniziativa, promossa dal Comune insieme a Cidas, si è svolta lo scorso 3 luglio e ha proposto un programma rivolto a pubblici diversi: dallo spettacolo per bambini e bambine 'Ruota la Ruota', di Antonella Antonellini, al concerto acustico di Icio Caravita, passando per la presentazione del 'Giardino aromatico'. realizzato da Coop Serena nell'ambito del progetto 'Unione Valli e Delizie Next Generation: cultura in movimento', fino ai giochi da tavolo organizzati dall'associazione Pangea Aps e all'edizione speciale de 'Le Signore in Giallo', il gioco investigativo curato dalle bibliotecarie con il coinvolgimento del gruppo di lavoro a maglia e uncinetto 'Attaccabottone' e delle volontarie del servizio civile. Dal debutto nel 2022, la festa della biblioteca rappresenta un appuntamento fisso dell'estate portuense. Ad allargare la riflessione sul valore che questo evento e questo posto rappresentano per Portomaggiore è la vicesindaca, con delega a Biblioteca e Cultura, Francesca Molesini: «La biblioteca si conferma ancora una volta uno spazio di comunità e di incontro, e non soltanto un luogo dove prendere in prestito i libri. Vederla così viva, come in occasione della "Lunga Notte" è una grande soddisfazione e uno stimolo a continuare a investire nella cultura».

I ringraziamenti della vicesindaca rendono merito a tutte le realtà che hanno collaborato alla realizzazione dell'appuntamento, così come ai partecipanti, grandi e piccoli, "che hanno riempito la biblioteca di entusiasmo".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

TRC BO

Area Emilia Romagna

Nei negozi di Coop Alleanza 3.0 torna Dona la spesa



Cambiamo argomento. Da oggi nei negozi di Coop Alleanza Tre Zero è tornata. L'iniziativa dona la spesa dedicata agli animali abbandonati e in difficoltà. Da questa mattina, infatti, possibile raccogliere prodotti alimentari e non che verranno destinate alle strutture del territorio canili e gattili per aiutare gli animali. Noi siamo andati al centro Nova. Vediamo quindi come è andata assieme a Marco Rossi. La solidarietà trova spazio nei negozi di Coop Alleanza Tre Zero con Dona La Spesa, l'iniziativa per la raccolta di prodotti rivolta agli animali abbandonati e in difficoltà. L'appuntamento di oggi ha coinvolto gli oltre duecentotrenta punti vendita della cooperativa in tutta Italia, dove i volontari Coppe, quelli delle associazioni ed enti aderenti, hanno distribuito sciopero per la raccolta. E un volantino con l'elenco dei prodotti da donare. E così i cartoni si sono riempiti di scatolame, mangimi, croccantini, lettiera, igieniche, antiparassitari, accessori. C'è bisogno di aiuto gli animali, soprattutto d'estate, quando molti vengono anche abbandonato, specialmente nelle nostre zone, non abbiamo il randagismo dei cani, come in altre zone dei gatti. Tantissimo, il gatto è sempre questo animale che viene lasciato a se stesso perché si pensa che si arrangi in realtà non è vero, quindi in più abbiamo le mamme incinta con tutte le cucciolate ed è un momento veramente veramente pesante per noi. Beh, in questo momento il canile ci sono cani di budrio, ci sono settanta cani, più qualche anche qualche gatto. È la situazione adesso molto caldo per i cani. Noi, come volontari, cerchiamo di farli uscire un po' tutti. Ci sono anche dei nuovi ingressi delle cucciolate, quindi c'è un po' la situazione sembra un po' precarie in canile. Questa iniziativa lo scorso anno ha permesso di raccogliere sessantatré tonnellate di prodotti per animali che sono state distribuite a centosettantacinque associazioni ed enti beneficiari. Inoltre, anche gli utenti di Coop hanno fornito un contributo concreto, donando con un semplice click trecentocinquantadue. Box per gli amici a quattro zampe per un totale di uno. Due tonnellate di prodotti destinati ad Enpa in tanti oggi, durante la spesa, sempre molto affollata del sabato mattina, hanno avuto un pensiero per gli animali abbandonati a degli animali a casa. In realtà no, non ne ho, ne ho avuti, ma non ne ho. Adesso però sono legata chi segue, chi si preoccupa per gli animali che hanno bisogno. E quindi mi fa piacere aiutare io che non ho mai avuto animali per settantadue anni. Poi mi son trovato un gatto sotto casa e l'ho tenuto. E adesso sono felicissimo del mio Genova

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Gazzettino (ed. Pordenone)

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Oggi il treno della solidarietà farà sosta alla Fondazione Alvise

`Raccolta di tappi, paracadutisti, rock e tanti altri progetti


Sarone, la scuola non è antisismica

Nei magredi risuonano sulle note del tango

Sbanda, distrugge auto e palo della luce

Oggi il treno della solidarietà farà sosta alla Fondazione Alvise

All'Acli la solitudine si combatte anche con il trasporto sociale

FONTANAFREDDA Oggi il treno di Fontanafredda prossima fermata... arriva alla sede della Fondazione Alvise.

Il treno con i suoi nove vagoni è l'immagine scelta per il progetto di nove associazioni del Comune che propongono un appuntamento mensile sino all'inizio del prossimo anno per traghettare Fontanafredda verso Pordenone capitale della cultura 2027. L'appuntamento con la Fondazione Alvise è il terzo, dopo quello con Acat e il Coro Contrà. L'occasione è il 4. Triveneto solidale promosso dalla Fondazione nella sua sede in via Malignani 4, ai margini della zona industriale Casagrande.

Una giornata per conoscersi e farsi conoscere, come recita il sempre ricco manifesto che propone l'associazione guidata da Viviana Cadamuro da sempre impegnata nella solidarietà ma soprattutto nella creazione di reti e interconnessioni tra associazioni ed enti vari.

La Fondazione Alvise è l'evoluzione della Sorgente dei sogni l'associazione conosciuta a livello nazionale per la raccolta dei tappi di plastica. Raccogliere un tappo, oggi letteralmente staccarlo dalla bottiglia, è un gesto di volontà che pezzo dopo pezzo si trasforma in qualcosa di grande come la bottiglia gigante ecosolidale con la raccolta di milioni di tappi da donare e il cui ricavato serve per finanziare progetti concreti al Cro di Aviano. Il 4. Triveneto Solidale prenderà il via alle 8, mentre alle 10.30 ci sarà l'alzabandiera presenti i paracadutisti dell'Associazione nazionale paracadutisti Basso Piave. Seguirà il momento ufficiale della manifestazione con gli interventi e i saluti delle autorità.

Nel pomeriggio la 4. Edizione del Fontana Rock Contest, per dare spazio ai gruppi emergenti. Tra i gruppi iscritti Monolon, i Dowe, Sterrett, Interludio 13, Defbit, Baalbek, Collegio memento mori. Ma le porte sono aperte. Al primo classificato del contest la possibilità di esibirsi al Giais on the Rock 2026. Organizzatore dell'evento Jean Albert che alla manifestazione proporrà anche le sue specialità di barman e sommelier. Momento clou la presentazione di progetti, tavoli di lavoro e incontri tra professionisti, associazioni, realtà profit e non profit, cittadini e territorio. Tra i progetti che verranno presentati ci sono il Trenino da Fontanafredda a Pordenone capitale della cultura, con i prossimi appuntamenti, nonché il Patto di comunità di Sacile che vede la collaborazione di 17 tra enti e associazioni. Infine si parlerà anche di Estate Fresca 2026, promosso dal Comune di Pordenone, in collaborazione con Centro Commerciale Meduna, Coop Alleanza 3.0, Confcommercio, Fipe e Atap assieme a un nutrito gruppo di associazioni del territorio, coordinate dalla stessa Fondazione Alvise. Riccardo Saccon.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Gazzettino (ed. Rovigo)

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Porto Tolle

La Coop Pila aumenta la produzione


Rovigo
IL GAZZETTINO

L'australiano Ethan Cutler terzo annuncio del Rovigo

La siccità costa già 800mila euro

Sicurezza sul lavoro il Polesine riduce l'indice di rischio

Scoppia un incendio in casa Famiglia fugge e si salva

Area giochi: la causa entra nel vivo

Porto Tolle
La Coop Pila aumenta la produzione

È aumentato di due milioni il valore della produzione della Cooperativa Pescatori di Pila.

La crisi del granchio blu e il contesto economico sempre più complesso non hanno fermato la Coop, che ha anche confermato la guida. L'assemblea dei soci ha rieletto Giovanni Franzoso presidente e Isma Veronese vice, dopo un 2025 chiuso con un aumento del valore della produzione di quasi due milioni di euro rispetto all'anno precedente.

Nani a pagina VII.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Gazzettino (ed. Rovigo)

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

La Coop Pila fa due milioni in più nonostante le difficoltà

`Confermati Franzoso e Veronese alla conduzione

ANNA NANI


La Coop Pila fa due milioni in più nonostante le difficoltà

Scoppia un incendio in casa Famiglia fugge e si salva

PORTO TOLLE Nonostante la crisi del granchio blu e un contesto economico sempre più complesso, la Cooperativa Pescatori di Pila torna a crescere e conferma la propria guida. L'assemblea dei soci ha rieletto Giovanni Franzoso presidente e Isma Veronese vice, dopo un 2025 chiuso con un aumento del valore della produzione di quasi due milioni rispetto all'anno precedente dell'azienda della frazione di Porto Tolle. Un risultato che consolida la fiducia dei soci e accompagna una nuova fase di investimenti e sviluppo. L'assemblea annuale, convocata per l'approvazione del bilancio e il rinnovo del consiglio di amministrazione, è stata l'occasione per tracciare un bilancio del triennio appena concluso. Franzoso ha ripercorso le principali sfide affrontate dalla cooperativa, sottolineando come questa «grazie anche alla tenacia di tutti i soci, ha saputo resistere e rispetto al bilancio del 2024, il 2025 lo chiude con un aumento del valore della produzione di quasi due milioni».

Un passaggio sentito è stato dedicato ai ringraziamenti per chi conclude il percorso negli organi sociali. In particolare Giuliano Mazzucco, che lascia il consiglio di amministrazione dopo ben 47 anni consecutivi di mandato, avendo deciso di non ricandidarsi, e Marco Brizzolari, presidente del collegio dei revisori, che termina l'incarico dopo oltre dieci anni. Il presidente ha esteso il ringraziamento all'intero consiglio uscente «per la mole di lavoro svolto in questi anni e per avere fronteggiato, con spirito di squadra e dedizione, le difficoltà che si sono presentate».

Tra queste pesa soprattutto la crisi che ha investito la molluschicoltura a causa del granchio blu, ma nella relazione sono stati richiamati anche gli effetti dei cambiamenti climatici e delle tensioni internazionali, come la guerra in Iran, che hanno determinato un forte incremento dei costi del gasolio e dell'energia, con ripercussioni dirette sull'intero comparto della pesca. L'assemblea ha quindi fatto il punto sugli investimenti in corso, finanziati attraverso fondi europei Feampa, bandi della Regione, del ministero e il Piano dell'organizzazione dei produttori, per un valore complessivo di oltre 2,5 milioni. Tra gli interventi figurano il nuovo Centro di spedizione e depurazione molluschi, la fabbrica artigianale per la trasformazione dei cefali, il nuovo impianto di ostricoltura realizzato su sei ettari di concessione demaniale, numerose opere di adeguamento igienico-sanitario e di sicurezza all'interno del mercato ittico e della sede amministrativa. Prosegue anche il percorso di valorizzazione delle produzioni locali. Il 18 giugno è arrivata la registrazione del marchio Helianthus, dedicato all'ostrica allevata dalla cooperativa, mentre sono attese le registrazioni dei marchi Mytilus Pila e Muggine, quest'ultimo destinato alla nuova filiera di trasformazione dei cefali. Il nuovo consiglio di amministrazione sarà composto anche da Guido Cattin, Antonio Mazzucco, Gerardo Mancin, Fabio Zanetti e Stefano Pregnolato.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Gazzettino (ed. Rovigo)

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Piccolo (ed. Gorizia)

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Borse della spesa riempite per gli animali del rifugio

Positiva la risposta di chi ha voluto aiutare il Gruppo Ambiente Si può anche fare una donazione via Iban

- LU.PE.


Monfalcone - Ronchi dei Legionari - San Canzian

La protesta anti Israele non entrerà allo stadio

Visite archeologiche nell'Antiquarium Gli eventi dell'estate

Borse della spesa riempite per gli animali del rifugio

Ronchi dei Legionari Una mano tesa per chiedere aiuto e sostegno. Ieri il Gruppo Ambiente di Ronchi dei Legionari ha organizzato, al supermercato Coop di piazzale Furlan, un punto di raccolta di alimenti e materiali utili agli ospiti del rifugio che, da anni, gestisce in via Bugatto, nella zona artigianale ronchese.

La solidarietà La risposta non si è fatta attendere ed i clienti, ma anche altre persone, si sono avvicinate al banchetto per offrire ciò che i volontari avevano fatto sapere di essere necessario per i cani e i gatti ospiti della struttura.

In più occasioni, nel corso dell'anno, il sodalizio presieduto da Paola Ermacora organizza momenti di incontro con la popolazione per sensibilizzarla nei confronti dei tanti bisogni che sono parte della quotidianità dell'associazione. C'è bisogno di tutto: cibo umido per cani e gatti, tiragraffi, cucce e lettini.

Il sostegno I volontari sono a disposizione, sempre, nella sede di via Bugatto, nella zona artigianale della cittadina bisiaca.

Per ogni informazione si può telefonare al numero 366 5613404.

L'Iban al quale convogliare le donazioni è IT47 O 030 6964 6341 0000 0001672.

Si può anche devolvere il cinque per mille al Gruppo Ambiente nella dichiarazione dei redditi, inserendo il codice fiscale 90005510319.

La riqualificazione Negli ultimi anni, poi, sono stati realizzati tanti lavori per migliorare la struttura e renderla più funzionale. Le spese per i lavori di ristrutturazione li hanno messi a dura prova.

La ricerca dei volontari «L'associazione, inoltre, è sempre alla ricerca di nuovi volontari, impegnati soprattutto durante le mattine. Sul nostro sito web e sui nostri social», sottolinea la presidente, Paola Ermacora, «si possono trovare tutte le informazioni necessarie, ma invitiamo tutte le persone anche a contattarci o a passare direttamente da noi in sede. Vi aspettiamo a braccia aperte e vi ringraziamo per tutto l'aiuto e il sostegno che potrete darci».- LU.PE. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Brescia

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

CONFCOOPERATIVE

Corsi di formazione col fondo interprofessionale

È possibile attivare corsi di formazione per i propri collaboratori grazie al Fondo Interprofessionale FonCoop, che mette disposizione delle Cooperative aderenti un'offerta di finanziamenti ricca, versatile e innovativa. In ogni momento dell'anno, con pochi e semplici passaggi, è possibile avviare un Piano su Conto Formativo dedicato e costruito sulle esigenze specifiche della singola realtà e del fabbisogno sia individuale, sia di un gruppo di lavoratori. I contenuti sono vasti, e possono toccare temi di sviluppo personale, organizzativi, tecnici ed anche relativi alla sicurezza (nuovo Accordo Stato-Regioni del 17 aprile 2025). Il Consorzio Koinon è a disposizione per fornire supporto nelle singole fasi, dall'analisi del fabbisogno alla progettazione e presentazione, individuazione docenti, erogazione e rendicontazione del Piano Formativo. Per ogni informazione 030.3742341.


ECONOMIA

Rmb, recuperate 3 milioni di tonnellate di materie prime negli ultimi 10 anni

Il gruppo di Polpenazze, nato nel 1981, conta oltre 400 dipendenti e 12 società controllate

BASKET BOND LOMBARDIA TERZA TRANCHE DA 5 MILIONI

Trieste

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Dona la spesa per gli animali, anche a Trieste oggi l'iniziativa Coop


Trieste

Dona la spesa per gli animali, anche a Trieste oggi l'iniziativa Coop

07/11/2026 13:31 Lilli Goriup

11 luglio 2026 – ore 13:30 – Oggi anche a Trieste torna l'iniziativa " Dona la spesa " di Coop Alleanza 3.0 per raccogliere cibo e altri beni destinati agli animali abbandonati e le realtà che si prendono cura di loro. Agli ingressi di oltre punti vendita della cooperativa in tutta Italia, i volontari di circa organizzazioni dei territori, riconoscibili dal fatto di indossare apposite pettorine, distribuiranno ai clienti un elenco dei prodotti acquistabili, assieme alle borse dove inserirli. Uscendo dai negozi i clienti consegneranno quindi ai volontari le borse riempite con crocchette, cibo in scatola e molto altro. Possono essere richiesti infatti non solo mangimi di varia natura ma anche lettiere igieniche, antiparassitari, accessori e così via. Un modo per unire un gesto di solidarietà all'atto quotidiano del fare la spesa. Nel corso della giornata odierna, nel negozio Coop all'interno del centro commerciale Torri d'Europa di Trieste sono presenti i volontari dell'associazione Ricomincio da Cane , mentre nel punto vendita all'interno del Montedoro Shopping Center di Muggia ci sono i volontari dello storico Gattile locale. Le guardie zoofile dell'Oipa (Organizzazione internazionale protezione animali) triestina si trovano alla Coop di Largo Barriera . All'iniziativa si può inoltre aderire digitalmente fino al 26 luglio : chi fa la spesa online , nei luoghi dove è attivo il servizio easycoop , può a sua volta acquistare beni da donare, che in questo caso andranno all' Enpa (Ente nazionale protezione animali). Articolo di Lilli Goriup.

Cafe Tv 24

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

"Estate Fresca 2026": insieme per un'estate di relazioni ed emozioni


Cafe Tv 24

"Estate Fresca 2026": insieme per un'estate di relazioni ed emozioni

07/12/2026 04:57

Pordenone, 10 luglio 2026 – Contrastare gli effetti delle ondate di calore, ma anche offrire occasioni di incontro e socializzazione alle persone anziane. Nasce con questo obiettivo "Estate Fresca 2026", progetto promosso dal Comune di Pordenone, in collaborazione con Centro Commerciale Meduna, Coop Alleanza 3.0, Confcommercio Pordenone, FIPE e Atap assieme a un nutrito gruppo di associazioni del territorio, coordinate da Fondazione Alvise. L'iniziativa ha già preso avvio e proseguirà per tutto il mese di luglio e il mese di agosto negli spazi climatizzati del Centro Commerciale Meduna, facilmente raggiungibili con i mezzi pubblici, che offrono un ambiente accogliente e confortevole, e ospitano attività ricreative, animazione e momenti di aggregazione tutti giorni dalle 10 alle 12, sabato e domenica compresi, in forma gratuita. "L'innalzamento delle temperature rappresenta una sfida che coinvolge l'intera comunità e richiede una responsabilità condivisa, perché il caldo incide in modo significativo sulla vita quotidiana delle persone in particolare anziane e fragili, con conseguenze importanti sulla salute, senza dimenticare il rischio di isolamento. – afferma l'Assessora alle Politiche Sociali Guglielmina Cucci – L'attenzione del Comune sul tema è alta, articolandosi in una serie di azioni di monitoraggio e supporto tramite il Piano Emergenza Caldo, la consegna gratuita dell'acqua a domicilio e il Grest over 65 a Villa Baschiera Tallon, oltre al rafforzamento dell'assistenza domiciliare. Accanto a tutto ciò, il lavoro avviato con gli attori locali ha generato una proposta condivisa e partecipata, costruita insieme e radicata nella prossimità, partendo dalla necessità di ampliare luoghi e spazi pubblici ad accesso libero e gratuito che durante i mesi estivi possono garantire condizioni favorevoli per una sosta nelle ore più calde della giornata. Pubblici esercenti, associazioni, realtà del volontariato hanno risposto con grande generosità, confermando quanto la rete territoriale sia un patrimonio

Pordenone, 10 luglio 2026 - Contrastare gli effetti delle ondate di calore, ma anche offrire occasioni di incontro e socializzazione alle persone anziane. Nasce con questo obiettivo "Estate Fresca 2026", progetto promosso dal Comune di Pordenone, in collaborazione con Centro Commerciale Meduna, Coop Alleanza 3.0, Confcommercio Pordenone, FIPE e Atap assieme a un nutrito gruppo di associazioni del territorio, coordinate da Fondazione Alvise. L'iniziativa ha già preso avvio e proseguirà per tutto il mese di luglio e il mese di agosto negli spazi climatizzati del Centro Commerciale Meduna, facilmente raggiungibili con i mezzi pubblici, che offrono un ambiente accogliente e confortevole, e ospitano attività ricreative, animazione e momenti di aggregazione tutti giorni dalle 10 alle 12, sabato e domenica compresi, in forma gratuita. "L'innalzamento delle temperature rappresenta una sfida che coinvolge l'intera comunità e richiede una responsabilità condivisa, perché il caldo incide in modo significativo sulla vita quotidiana delle persone in particolare anziane e fragili, con conseguenze importanti sulla salute, senza dimenticare il rischio di isolamento. - afferma l'Assessora alle Politiche Sociali Guglielmina Cucci - L'attenzione del Comune sul tema è alta, articolandosi in una serie di azioni di monitoraggio e supporto tramite il Piano Emergenza Caldo, la consegna gratuita dell'acqua a domicilio e il Grest over 65 a Villa Baschiera Tallon, oltre al rafforzamento dell'assistenza domiciliare. Accanto a tutto ciò, il lavoro avviato con gli attori locali ha generato una proposta condivisa e partecipata, costruita insieme e radicata nella prossimità, partendo dalla necessità di ampliare luoghi e spazi pubblici ad accesso libero e gratuito che durante i mesi estivi possono garantire condizioni favorevoli per una sosta nelle ore più calde della giornata. Pubblici esercenti, associazioni, realtà del volontariato hanno risposto con grande generosità, confermando quanto la rete territoriale sia un patrimonio essenziale per la sicurezza e il benessere della città. La disponibilità dimostrata, la capacità di mettersi in relazione e la volontà di contribuire hanno permesso di definire un modello sperimentale che valorizza la presenza nel tessuto sociale del volontariato, riconoscendo il suo ruolo nel rendere più solide le comunità e rafforzando una infrastruttura sociale che permette alle persone anziane di mantenere relazioni, partecipare alla vita della comunità e preservare il proprio benessere psicofisico. Ma soprattutto garantendo continuità di cure sociali ed evidenziando il ruolo degli enti del terzo settore e del volontariato nella costruzione del welfare territoriale. Estate Fresca 2026 nasce da questa collaborazione inedita e da una visione condivisa: garantire luoghi accoglienti e servizi accessibili, con l'obiettivo di intercettare i bisogni prima che diventino emergenza in un percorso che rafforza la dimensione comunitaria". "Mettere a disposizione gli spazi del Centro Meduna - afferma la Presidente Antonella Popolizio - è per noi un

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

gesto concreto di attenzione verso i bisogni della comunità, reso possibile anche grazie alla sensibilità e alla collaborazione di Coop Alleanza 3.0, che ha dimostrato ancora una volta concretezza e spirito di responsabilità sociale. L'iniziativa rappresenta un segnale importante di vicinanza alle persone più fragili e conferma il valore della collaborazione tra istituzioni e realtà del territorio". «I pubblici esercizi sono parte integrante della vita delle nostre città - sottolinea il presidente FIPE Bar Confcommercio Pordenone, Fabio Cadamuro -. Ogni giorno accolgono persone, favoriscono le relazioni e rappresentano un punto di riferimento per la cittadinanza. Sono autentici presìdi di socialità e di comunità. Per questo riteniamo importante affiancare il Comune in un'iniziativa che mette al centro le persone e richiama l'attenzione verso chi, durante l'estate, può vivere situazioni di maggiore fragilità. Anche un gesto semplice, come offrire un luogo accogliente dove trascorrere qualche ora in compagnia, può contribuire a migliorare la qualità della vita. Queste collaborazioni tra istituzioni, imprese e associazioni sono in grado di trasformare una necessità legata alle alte temperature in un'opportunità di inclusione, prevenzione e vicinanza alle persone". In caso di bisogno, per una sosta nelle ore più calde sono inoltre accessibili, negli orari di apertura, gli spazi della Biblioteca Civica e del Centro per le Famiglie di Corso Garibaldi. "Estate Fresca - conclude Cucci - testimonia la capacità della rete associativa di attivarsi in modo coordinato secondo un principio di corresponsabilità, mettendo in campo competenze, risorse umane e relazioni, in un'ottica di welfare di comunità".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Messaggero

Coop e Cooperazione

Instagram, Confindustria prima tra le associazioni


Economia

Bei, 500 milioni ad Aspi per la sicurezza della rete

Instagram, Confindustria prima tra le associazioni

Lega e FI: stop alla tassa sui pacchi fino al 2027

hai Molto da scoprire

Il Messaggero IL MATTINO IL GAZZETTINO Corriere Adriatico Quotidiano

LA CLASSIFICA ROMA La comunicazione digitale si conferma un asset strategico vitale per i corpi intermedi italiani e, nel panorama attuale, è Confindustria a imporsi come il principale punto di riferimento su Instagram. A certificarlo è l'ultimo "Digital Insight" realizzato da Liberi Network, l'analisi che mappa e valuta la presenza digitale delle maggiori associazioni di categoria e dei sindacati nazionali attraverso l'esame dei principali indicatori di performance, la capacità di engagement e l'efficacia dei contenuti. Nel Page Performance Index (Ppi), l'indice che misura il successo e l'efficienza complessiva della pagina, Confindustria si posiziona al vertice con il punteggio massimo del 100%, seguita da Confesercenti (93%), Cgil (77%), Confapi (75%), Coldiretti (67%), Cisl (55%), e dalla la coppia Confcommercio-Confartigianato (entrambe al 44%). Il primato è confermato anche sul fronte dell'interazione sui singoli contenuti (Post iteraction rate), dove Confindustria guida con il 7% davanti a Confesercenti (6,5%) e Legacoop (4,5%). © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino

Coop e Cooperazione

Ok al piano per l'economia sociale «Così si crea valore per il Paese»

Gamberini (Legacoop): «È un investimento strategico. Siamo soddisfatti ma ci aspettavamo un decreto»


Ok al piano per l'economia sociale
«Così si crea valore per il Paese»

di Sandro Neri MILANO L'economia sociale può diventare uno dei motori della crescita italiana, a condizione che venga riconosciuta come parte integrante delle politiche industriali e di sviluppo. È il messaggio lanciato dal presidente di Legacoop, Simone Gamberini, che indica nel modello cooperativo uno strumento capace di coniugare competitività, innovazione e inclusione. «In uno scenario segnato da transizione demografica, sfide tecnologiche e nuove disuguaglianze - osserva - l'economia sociale, sostiene, rappresenta un investimento strategico per creare valore, occupazione qualificata e sviluppo nei territori».

L'approvazione da parte del governo del piano per l'economia sociale tiene conto delle indicazioni di Legacoop? Siete soddisfatti?

«Siamo soddisfatti del percorso costruito in questi due anni. Ci aspettavamo un decreto e non un'informativa. Comunque questa costruisce una cornice strategica che supera una concezione solo settoriale. L'economia sociale è una parte viva dell'economia, che produce valore sociale.

Che è poi è la nostra forza».

In una nota lei invoca uno scatto in avanti.

«Col governo abbiamo costruito uno strumento che delinea le opportunità di una strategia. Occorre che partendo dall'attuale legge di bilancio si arrivi a segnali coerenti. Non parlo solo di risorse, ma del riconoscimento di strumenti e azioni che diano piena cittadinanza all'economia sociale. Serve una politica industriale che guardi al settore. Un percorso che andrà costruito mattone per mattone».

Quali i prossimi passi?

«Abbiamo un onere: quello della proposta. Pensiamo debbano aprirsi a livello regionale dei tavoli di confronto per arrivare a dei piani per l'economia sociale. Materia che deve poi entrare anche nelle manovre di bilancio e nella programmazione delle risorse europee».

Sul piano casa avete parlato di criticità.

«Bene che ci sia un piano casa, che si sia riconosciuto un problema e che si sia deciso di affrontarlo. È un fronte sul quale lavoriamo e rispondiamo a bisogni da cento anni. Oggi il problema è che molti non possono permettersi alloggi a prezzi di mercato e che non possono però accedere neppure alla case pubbliche.

Nell'interlocuzione col governo abbiamo intravisto spazi possibili per un nostro protagonismo, manca però la priorità chiara verso i canoni calmierati, per noi è essenziale. La cooperazione di abitanti

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

può fare molto, l'emergenza abitativa non può essere affrontata finanziarizzando la risposta o con politiche frammentarie e gestioni commissariali». Altro tema, la riforma delle professioni. Nel contributo presentato al Senato lei ha chiesto una «riforma più coraggiosa». «Oggi molti professionisti, soprattutto i più giovani, operano in condizioni di crescente isolamento professionale e organizzativo. In un contesto segnato dall'intelligenza artificiale, dalla digitalizzazione e dalla crescente complessità delle competenze richieste, diventa sempre più importante favorire modelli come quello cooperativo che incentivino la collaborazione, la multidisciplinarietà e la capacità di fare rete». L'inflazione non si ferma: la vostra ricetta contro il caro-vita? «L'aumento dell'inflazione è legato in gran parte a fattori esterni al nostro Paese. Bisogna lavorare di più sul fronte energetico. Servono politiche industriali in Italia e in Europa che puntino ad aumentare l'autonomia e la sicurezza del nostro Paese sul fronte energetico, alimentare e delle materie prime. E poi politiche industriali europee finanziate da debito comune per non essere sempre soggetti ai cambi di paradigma dal punto di vista geopolitico». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nazione (ed. Arezzo)

Coop e Cooperazione

Alla Pieve

Il Recital di Maurice Clerc per l'Organ Fest


ESTATE
Tempo libero Arezzo

«L'uomo con il cappello» in città
L'egittologo Hawass: «La mia vita»

Il Recital di Maurice Clerc per l'Organ Fest

HOTEL ETRUSCO
ZAHI HAWASS
12 LUGLIO

Concerto omaggio a Paolo Benvegnù

CARNI SUINE FRESCHE E PRODOTTI TIPICI STAGIONATI DI PRODUZIONE PROPRIA KM 0
BENOCCCI

Terre d'Arezzo Music Festival prosegue fino al 27 agosto attraversando molti luoghi d'arte ad Arezzo e in provincia. Fra gli appuntamenti della rassegna parallela, l'Arezzo Organ Festival, la Pieve di Santa Maria ospiterà diversi concerti di musica d'organo. Il primo evento sarà il Recital dell'organista Maurice Clerc, uno dei più autorevoli interpreti del repertorio francese, previsto stasera alle 21,15. Seguirà il Recital dell'organista tedesco Bjorn O. Wiede il 26 luglio. Evento cloux del Festival, lo spettacolo "Livin' Tango" con l'Ensemble Hyperion, che si svolgerà a San Giovanni Valdarno il 17 luglio, in collaborazione con la Sezione Soci Unicoop Firenze. La serata, dedicata alla grande tradizione del tango argentino, presenterà musica di alto livello e danza dal vivo. Per la prima volta il Terre d'Arezzo Music Festival sbarca ad Anghiari. La piazza del Municipio ospiterà un evento speciale, dedicato a Domenico Zipoli, di cui ricorrono i 300 anni dalla morte. Il concerto si terrà il 30 luglio e vedrà protagonisti Silvia Martinelli, soprano, Fabrizio Lepri, viola da gamba, e Andrea Trovato, clavicembalo. Dedicato agli 800 anni dalla morte di San Francesco, invece, l'evento nella Basilica Concattedrale di Sansepolcro. L'evento prevede la proiezione del primo film dedicato a San Francesco, "Frate Sole" del 1918, con la colonna sonora improvvisata all'organo dall'organista Ferruccio Bartoletti.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Siena)

Coop e Cooperazione

Colle

Musica da camera al Giardino delle Arti


..12

Valdelsa

Dieci anni fa l'addio a Moni
'Volentieri Pellenc srl'
domani ricorda il fondatore

Festa di Liberazione
Focus sul tema del lavoro

Consorzio di Bonifica 6, lavori sul Chianti

Nuova scuola grazie alla Regione

Musica da camera
al Giardino delle Arti

Tutto pronto per il secondo appuntamento di 'Valdelsa Chamber Music Festival', la nuova rassegna che porta la grande musica da camera nel cuore di Colle Alta. Martedì alle 21 nel Giardino delle Arti di Palazzo Pretorio si esibiranno l'ensemble I Cameristi Toscani, formato da Marco Zurlo al violino, Francesco Fontana al violoncello, Riccardo Centazzo alla fisarmonica e Riccardo Zurlo alle percussioni. Il programma propone un originale viaggio musicale attraverso epoche e linguaggi differenti: dalle Variazioni su tema di Mozart di Hermann Zilcher alla Fantasia italiana di Alessandro Centazzo, fino alle celebri composizioni di Astor Piazzolla, tra cui Libertango, Oblivion, Adios Nonino, Meditango e Violentango. Con il sostegno di Unicoop Firenze, Piccini, Ristorante Frantoio, Fisar e Azienda Speciale Multiservizi.

Fa.Ca.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Viareggio-Versilia)

Coop e Cooperazione

Il Festival

"Mercantia" a Certaldo Tra arte, artigianato e l'omaggio a Pinocchio



CERTALDO Da mercoledì 15 a domenica 19 arriva a Certaldo la 38esima edizione del "Festival Internazionale Mercantia". Le strade del borgo medievale si trasformeranno in una galleria a cielo aperto tra spettacoli, arte, sculture, live painting e percorsi cromatici.

Quest'anno il tema scelto è Pinocchio, di cui nel 2026 si celebrano i 200 anni dalla nascita del suo autore, Carlo Lorenzini, in arte Collodi.

Un festival che non è una semplice ricorrenza, ma il filo conduttore di un progetto artistico diffuso, curato da Francesca Parri (Exponent), che intreccia installazioni site-specific, mostre e performance dal vivo con l'altra grande anima: l'artigianato.

I biglietti per il festival si possono acquistare sul circuito TicketOne, nei negozi Unicoop Firenze, direttamente in Piazza Boccaccio.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa (ed. Savona)

Coop e Cooperazione

Creature fantastiche e paesaggi a Castelbianco per "Terreni creativi"


Creature fantastiche e paesaggi a Castelbianco per "Terreni creativi"
"An Italian Tale" con Cicero e Troja a San Bartolomeo
"Terre liguri" nell'Anfiteatro Allievi in scena
BROKER AUTOMOBILI by Azzurra
NUOVO • KM0 • USATO • VEICOLI COMMERCIALI

Prosegue oggi a Castelbianco il cartellone di Terreni Creativi Nuove Generazioni, con uno spettacolo per il pubblico più giovane.

Alle 17,30 ,l'Azienda Agricola Scola, lungo la provinciale 14 in località Vesallo, ospiterà "In-naturale - Alla ricerca di strane creature", produzione di Campsirago Residenza a ingresso gratuito. Lo spettacolo, con la regia di Emanuela Dall'Aglio, si sviluppa in un percorso itinerante all'aperto, invitando bambini e ragazzi a esplorare il paesaggio alla scoperta di creature fantastiche. Tra realtà e immaginazione, il pubblico sarà accompagnato in un viaggio che intreccia teatro, gioco e poesia, trasformando la natura in uno spazio di racconto e meraviglia. Proprio per le caratteristiche del percorso, gli organizzatori consigliano di indossare calzature adatte.

La rassegna, dedicata alle nuove generazioni e diretta dall'attrice e autrice genovese Simona Gambaro, è sostenuta da Fondazione Compagnia di S. Paolo, Fondazione De Mari, Regione, Coop Liguria e dai Comuni coinvolti nel progetto. m.gra. -.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Concorrenza GDO

I duecentomila lavoratori schiavi che tengono in piedi Milano

La ricerca: nel capoluogo lombardo un occupato su cinque è sottopagato Un esercito di invisibili che fa la ricchezza di pochi

MIRIAM ROMANO


I duecentomila lavoratori schiavi che tengono in piedi Milano

200 mila

69 mila

40%

60,6%

"Lo sfruttamento è un virus per estirparlo dalla società le sanzioni non bastano"

C'è chi scarica camion prima dell'alba. Chi macina chilometri in bicicletta per consegnare un pasto. Mani ruvide confezionano abiti e borse destinati alle boutique del lusso. Guardie non armate passano ore davanti agli ingressi di banche e ospedali. È l'esercito invisibile, sono gli "schiavi" che fanno funzionare Milano, la capitale economica del Paese. Ma in molti casi la loro paga oraria non è neppure a due cifre. Secondo la ricerca di PoliS, centro studi della Regione Lombardia, nella città metropolitana sono oltre 200 mila, il 18,8% degli occupati. Dietro i grandi gruppi della logistica, i marchi del lusso, gli alberghi pieni, i grattacieli della finanza e i bilanci stellari della moda c'è una vasta fascia di lavoratori che continua a guadagnare troppo poco.

A rendere visibile questo mondo sono state le inchieste della procura di Milano. Seguendo il filo degli appalti, i magistrati hanno ricostruito un sistema nel quale il costo del lavoro veniva progressivamente scaricato sull'ultimo anello della catena. Il bilancio racconta la dimensione del fenomeno: 69 mila lavoratori assunti, stabilizzati o regolarizzati. L'ultimo capitolo riguarda il cantiere del nuovo Consolato degli Stati Uniti, dove si indaga sullo sfruttamento di decine di operai indiani, reclutati nel Paese d'origine, con paghe sotto i 3 euro l'ora. Le testimonianze parlano di una condizione di «para schiavitù». «O lavoravi ai ritmi imposti o ti rispedivano in India», dice un operaio. «Una volta avevo la febbre, sono rimasto a casa un giorno e mi hanno tolto due giornate di paga», racconta un altro. Un terzo ricorda: «Un collega è caduto dalle scale, si è fatto molto male, ma l'ambulanza non è mai stata chiamata».

Gli stranieri, d'altronde, sono la categoria più esposta: oltre il 40% dei lavoratori stranieri percepisce una retribuzione sotto la soglia del basso salario, contro l'11% degli italiani. Anche il reddito fotografa il divario. Secondo il Dossier Idos, in Lombardia un lavoratore extracomunitario dichiara in media 15.901 euro l'anno, contro i 25.259 della media complessiva. A ricostruire il meccanismo sono i giuslavoristi Ilario Alvino e Orsola Razzolini, attraverso l'analisi delle inchieste milanesi che hanno accertato come «le attività di alcuni operatori economici fossero organizzate attraverso la creazione di filiere di appalti e subappalti all'interno delle quali si concretizzavano gravi condizioni di sfruttamento lavorativo, oltre a fattispecie di caporalato e di interposizione di manodopera».

Negli alberghi e nella ristorazione i lavoratori sotto la soglia del basso salario sono il 42,6%. Negli altri servizi collettivi e personali superano il 60%. Turismo, accoglienza, pulizie, vigilanza, manutenzione e logistica: è qui che si concentra una parte consistente del lavoro povero milanese. Quando gli ispettori entrano in queste aziende trovano spesso conferma di quella fragilità. Nel 2025 l'Ispettorato nazionale

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

del lavoro ha concluso 2.017 ispezioni nell'area metropolitana: 1.223, pari al 60,6%, hanno accertato irregolarità.

I lavoratori tutelati sono stati 6.048: 274 erano completamente in nero, 89 coinvolti in contestazioni per caporalato o sfruttamento e 3.387 interessati da fenomeni di interposizione illecita di manodopera.

È dentro questo sistema che la procura ha costruito un modello investigativo che ha attraversato logistica, grande distribuzione, moda, food delivery e vigilanza privata. Le inchieste hanno coinvolto, tra gli altri, Amazon Italia Transport, Dhl, FedEx, Esselunga, Carrefour-Gs, Iperal, fino ai più recenti sequestri nei confronti di Bcube, Bonzai e Fiege Logistics Italia.

Nella moda il valore cresce risalendo la filiera. Le maison affidano la produzione a fornitori che la trasferiscono ai laboratori. È qui che si nascondono turni massacranti e, in alcuni casi, operai costretti a vivere e lavorare negli stessi locali. Le amministrazioni giudiziarie hanno riguardato anche Armani Operations e Manufactures Dior. Nel food delivery è invece l'algoritmo a governare il lavoro, dove le piattaforme assegnano ordini e turni, mentre società intermediarie reclutano soprattutto migranti. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera (ed. Torino)

Concorrenza GDO

Piatti sfiziosi, pop e freschi: a tavola nei centri commerciali

Rosalba Graglia


CRONACA DI TORINO

A RIVALTA

Piatti sfiziosi, pop e freschi: a tavola nei centri commerciali

Dal pollo fritto del colonnello Sanders a specialità italiane, toast e poke-bowl A Torino si mangia anche facendo la spesa

Un angolo di Perù in via Torricelli

In mancanza di rifugi anticaldo, in città i centri commerciali sono spesso una manosanta: il posto giusto per una sosta a pranzo, aria condizionata e animazione assicurate. Certo niente alta gastronomia, ma se si riesce anche a scovare qualcosa di sfizioso-pop, tanto meglio.

Al centro commerciale Lingotto, pausa food magari prima o dopo un blitz green nel giardino della Pista. Si può provare il leggendario pollo fritto del Kentucky del colonnello Sanders, quello dei film americani - The Help con Emma Stone, Green book con Viggo Mortensen - marinato, impanato e cucinato al momento secondo la ricetta originale con 11 erbe e spezie segrete (e di questi tempi apprezzato pure dai Minions). Ma ci sono anche la pasta fresca di Giovanni Rana in piatti all'italiana - ravioli, trofie al pesto, la lasagna alla bolognese - oltre ai toast di CapaToast, anche veg, e le poke bowl di Poke House.

Se avete voglia di cucina giapponese al centro commerciale Settimo Cielo di Settimo Torinese c'è Donburi House, copia perfetta di una tipica izakaya come nel film Perfect Days di Wenders, con un menù di ramen, onigiri, il riso donburi, il panino jap sando, i piattini da condividere, e il Guè Burger, nato dalla passione del rapper Guè Pequeno per la cultura giapponese e per la carne di Wagyu. E se preferite qualcosa di italico c'è Cicchet-To, piccoli assaggi per l'aperitivo di ispirazione veneziana e piatti di pasta, qui e nel poco lontano Urban District To-Dream, attorno alla Torre, 43 metri, ultima sopravvivenza di un gigantesco stabilimento industriale degli anni Venti della Snia Viscosa , poi passato alla Michelin fino ai primi anni '80.

Se siete da Ikea, al ristorante scegliete il pesce: merluzzo impanato, salmone con salsa all'aneto sono tra i piatti più richiesti.

A Le Gru di Grugliasco, il primo vero mall italiano inaugurato nel 1993, la ristorazione occupa uno spazio sempre più importante. Il centro commerciale è in fase di ampliamento e il progetto prevede una nuova food court di circa 3 mila metri quadrati con 18 locali, nuovi spazi per eventi e un'ulteriore area commerciale. Tra le insegne c'è Bomaki, che propone una cucina nata dall'incontro tra Giappone e Brasile, con sushi, maki e piatti fusion. Chi preferisce la tradizione può scegliere Dispensa Emilia, con tigelle, tagliatelle al ragù, tortellini e lasagne preparati al momento. Per gli amanti dell'hamburger c'è invece Le Papillon, marchio piemontese il cui nome richiama l'espressione dialettale «L'é pa pi lon» («non è più quello»), a indicare un burger diverso da quelli tradizionali: qui si può scegliere sia la carne - dalla Fassona al Black Angus - sia il tipo di bun, personalizzando il panino secondo i propri gusti. A completare l'offerta c'è Signorvino, catena che unisce enoteca e ristorante. Sul fronte vino la selezione punta sulla varietà di etichette e territori, costruita attraverso il confronto diretto

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

con le cantine e la cucina segue la stagionalità e si muove tra ricette tradizionali - i piatti della nonna per il pranzo della domenica, i taglieri misti per un aperitivo, e proposte più contemporanee - pensate per accompagnare i vini in carta. Pure il supermercato, ormai, è un posto dove fermarsi a mangiare al fresco. Nei punti vendita Esselunga i bar Atlantic accompagnano la giornata dalla colazione all'aperitivo, con caffetteria, primi e secondi del giorno, pizze, insalate, panini e piatti preparati al momento. Tra un pranzo veloce o una cena prima di rientrare a casa, anche la spesa settimanale diventa un pretesto per fermarsi a tavola.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa (ed. Torino)

Concorrenza GDO

I gestori promettono: "riaprirà a settembre"

Addio al supermercato di via Borsi a Lucento "Sempre meno servizi"


Quartieri

Parco Dora chiuso dopo il Kff "Impraticabile per un mese"

Addio al supermercato di via Borsi a Lucento "Sempre meno servizi"

Il parcheggio non è più terra di nessuno con la stretta sul camper del Caio Mario

Francesco Morelli Un supermercato che da qualche mese ha chiuso i battenti.

Un Carrefour di quartiere che, per chi vive attorno a via Giosuè Borsi 123, «era molto comodo. Poi una chiusura improvvisa, senza alcun annuncio». E dalla fine dello scorso anno chi vive in quella parte di Lucento è costretto a spostarsi per fare la spesa.

«Lì esisteva già 40 anni fa un piccolo centro commerciale avviato e frequentato - ricorda in una lettera a La Stampa Roberto Rivelli, residente del quartiere - . Soprattutto dagli anziani che ora devono andare a piedi in corso Grosseto». Circa un chilometro per andare e un altro per tornare.

Spiega ancora Rivelli: «La cosa non mi sembra né giusta, né eticamente corretta».

Non è l'unico a rammaricarsi. «Ci sono sempre stati supermercati, anche con altri nomi, che ogni tanto negli anni cambiavano - garantisce Nicoletta Gasparro, che vive dietro all'ex Carrefour - ma credo che questo che riaprirà più.

Ora mi rivolgo a un punto vendita Md o vado al mercato di corso Cincinnato. Ma per arrivare lì devo prendere il tram e farmi due fermate». E prima di allontanarsi, camminando aiutata da un bastone, garantisce: «Prima al supermercato potevo andare a piedi». Anche secondo Carmelo Deiana, che abita a pochi passi dall'ex market, il centro questa volta «non sarà riaperto», mentre il quartiere ha perso un altro servizio. «Hanno chiuso all'improvviso - ribadisce Rosario, un altro residente, mentre passa davanti al supermercato -. Non sono stati messi nemmeno i cartelli che annunciavano la chiusura. Non si sa nemmeno cosa verrà fatto dei locali, dalle vetrate si vedono ancora frigo ed espositori». Però, a chiarire la situazione è Angelo Mastrolia, presidente di Gs, che in Italia gestisce il marchio Carrefour: «Stiamo rifacendo la nuova immagine del punto vendita, che era stato chiuso a causa di difficoltà gestionali del franchising. Sarà riaperto a settembre» è la promessa. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Gazzetta di Reggio

Concorrenza GDO

IL PRESIDIO DI PROTESTA

Dramma occupazionale Realco Sindacati e lavoratori in piazza

Dipendenti in protesta per l'ultimo al magazzino di via Pertini


Reggio

CONAD SUPERSTORE leQuerce

IL PRESIDIO DI PROTESTA

Dramma occupazionale Realco Sindacati e lavoratori in piazza

Dipendenti in protesta per l'ultimo al magazzino di via Pertini

#RESTATE!

Reggio Emilia Mentre ad alta quota i punti vendita Sigma appartenuti a Realco si preparano a riaprire questo mercoledì, con la nuova insegna Conad, sindacati e lavoratori insorgono chiedendo sicurezze per il proprio futuro. Sicurezze andate in fumo con la crisi del Gruppo.

«Chiediamo garanzie per i lavoratori del Gruppo Realco».

Con questo obiettivo domani a partire dalle ore 17, Cgil Cisl Uil assieme alle federazioni del terziario e della logistica hanno organizzato un presidio davanti al Comune di Reggio Emilia, per far sentire la voce di tutti gli ormai ex lavoratori del Gruppo Realco.

«È necessario sensibilizzare i cittadini e soprattutto le Istituzioni locali sul dramma occupazionale che si sta abbattendo sul nostro territorio e chiedere tutele a sostegno di chi rischia di perdere il lavoro» si legge in una nota.

In piazza scenderanno le lavoratrici e i lavoratori della storica sede di via Pertini e dei Punti vendita del gruppo Realco destinato ormai ad una rapida dismissione (magazzino, uffici e negozi).

«La crisi del gruppo Realco è una delle più gravi mai registrate in provincia e nonostante questa evidenza, troppo poco se ne parla - continuano le organizzazioni sindacali -. Se per i negozi si stanno approntando soluzioni tramite il cambio d'insegna, per la sede, e per circa 200 dipendenti, non si vedono prospettive future».

«È una crisi che merita di essere affrontata con serietà e rispetto, innanzitutto per gli oltre 400 lavoratori coinvolti (in totale) - concludono Cgil Cisl e Uil assieme alle federazioni del terziario e della logistica -. Chiediamo che Regione, Provincia e Comune si adoperino al massimo, da un lato per la salvaguardia occupazionale e dall'altro per creare nuove opportunità di lavoro per tutti quei lavoratori che nei prossimi mesi potrebbero trovarsi senza prospettive certe».

L'appuntamento è quindi per domani alle 17 in piazza Prampolini, davanti al municipio dove si terrà il presidio delle lavoratrici e dei lavoratori del Gruppo Realco.

Per alcuni di loro, ieri, è stata l'ultima giornata di lavoro.

«Sono un dipendente del magazzino di via Pertini, a Pieve Modolena - ha scritto un lavoratore alla Gazzetta -. Questi sono i nostri "festeggiamenti" per il nostro ultimo giorno di lavoro».

Fuochi d'artificio in pieno giorno, nel piazzale davanti al magazzino. Si sente soltanto il rumore: la loro non è una festa, è un momento di lotta sindacale e di indignazione. Decine di dipendenti in coro gridano «vergogna», chiedendo a gran voce dignità e diritti, spariti insieme al loro posto di lavoro.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Reggio

Concorrenza GDO

Nel messaggio, l'operaio e i colleghi ringraziano con ironia e amarezza Realco «per averci abbandonato e per aver lasciato le nostre famiglie in mezzo alla strada, insieme a tutte le istituzioni». La loro nota, inviata poco dopo la fine di quel momento simbolico su un luogo di lavoro che, forse, non vedranno più, si conclude con la rabbia e l'amarezza che i lavoratori porteranno domani in piazza: «Abbiamo avuto speranza fino all'ultimo. Abbiamo lavorato fino all'ultimo secondo e ne siamo onorati - hanno scritto i dipendenti -. Ci vergogniamo per loro: che il nostro lavoro venga considerato o no, siamo stati fedeli, sempre, alla nostra posizione lavorativa». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Concorrenza GDO

Realco, i sindacati in piazza Domani sit-in davanti al Comune «Garanzie per i dipendenti»

Conad ha salvato una parte, ma restano in bilico 400 persone dei negozi non assegnati all'asta Cgil, Cisl e Uil uniti nella battaglia: «Chiediamo alle istituzioni di tutelare anche i loro posti»


ECONOMIA E LAVORO
Reggio

Realco, i sindacati in piazza
Domani sit-in davanti al Comune
«Garanzie per i dipendenti»

Cellularline punta sui giovani
«Soi assunti su 10 sono under 35»

L'Ovile, Maramotti resta presidente
Cresce il valore della produzione

di Francesca Chilloni C'è chi, dopo mesi di angoscia, può guardare al futuro con un po' di sollievo. E c'è chi, invece, continua a non sapere se da agosto avrà ancora un lavoro.

La crisi del gruppo Realco viaggia ormai su due binari: da una parte i negozi destinati a riaprire sotto le insegne Conad, con la conferma dei posti e anche la prospettiva di nuove assunzioni; dall'altra circa 400 lavoratori legati ai 15 punti vendita e gli asset tra città e provincia non ancora assegnati all'asta, tra cui i 200 della sede e nel magazzino di via Pertini a Reggio. È per loro e con loro che domani dalle 17 Cgil, Cisl e Uil, insieme alle sigle del terziario e della logistica, scenderanno in piazza Prampolini davanti al municipio. «Chiediamo garanzie per i lavoratori», è l'appello: «È necessario sensibilizzare le istituzioni locali e i cittadini sul dramma occupazionale che si sta abbattendo sul nostro territorio e chiedere tutele per chi rischia di perdere il lavoro».

La situazione resta molto diversa tra la rete commerciale e la struttura centrale. Nove punti vendita riapriranno dopo l'acquisizione da parte di Conad Centro Nord del Lotto 5. L'ad di Conad, Ivano Ferrarini, ha assicurato l'intenzione di «investire, consolidare i posti di lavoro, riqualificare dove necessario i punti vendita e rilanciarli», puntando anche a nuove assunzioni, con un eventuale riassorbimento di personale della logistica. Altri probabilmente si salveranno grazie alla seconda asta, fissata dal Tribunale di Bologna per il 4-5 agosto.

Ma il quadro resta pesante.

«È una delle più gravi crisi mai registrate in provincia ma troppo poco se ne parla affermano Cgil, Cisl e Uil Se per i negozi si stanno approntando soluzioni tramite il cambio d'insegna, per la sede e per circa 200 dipendenti non si vedono prospettive future. Chiediamo che Regione, Provincia e Comune si adoperino al massimo per la salvaguardia occupazionale e per creare nuove opportunità di lavoro per chi nei prossimi mesi potrebbe trovarsi senza prospettive certe».

Un riscontro positivo all'operazione Conad arriva da Montecchio. I consiglieri di Viviamo' Stefano Raschi e Filippo Borghi annunciano con soddisfazione che lavoratori dell'ex Sigma Le Terrazze «inizieranno a breve un percorso formativo presso altri supermercati del gruppo Conad», mentre per la riapertura del punto vendita nel centro commerciale occorreranno «due o tre mesi».

«Siamo stati vicini ai lavoratori fin dal primo momento affermano i due consiglieri, che in particolare ringraziano «la Cisl per l'intenso e costante lavoro che ha portato a casa un ottimo risultato». Borghi attacca però l'amministrazione comunale: «Dobbiamo sottolineare la totale mancanza di informazioni e

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

il disinteresse nei confronti dei lavoratori». E aggiunge: «In Consiglio ci avevano rassicurati che avrebbero seguito la vicenda e ci avrebbero informati tempestivamente. Purtroppo non è stato così».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Parma

Concorrenza GDO

Vaio I volontari saranno presenti in alcuni giorni della settimana per offrire supporto

Un punto di ascolto per chi ha bisogno

Attivato il servizio dell'associazione «Verso il sereno» per i pazienti oncologici


FIDENZA

L'addio a Bruno Montanari il decano dei commercianti

Si è spento a 86 anni. È stato anche direttore sportivo del Velo Club Fidenza

Vaio I volontari saranno presenti in alcuni giorni della settimana per offrire supporto

Un punto di ascolto per chi ha bisogno

Attivato il servizio dell'associazione «Verso il sereno» per i pazienti oncologici

Scarlet cafe Torneo mondial bar

Summer school Lezioni per creare

Ha preso ufficialmente il via, all'Ospedale di Vaio, il punto di ascolto dell'associazione «Verso il sereno», dedicato all'accoglienza, all'ascolto e al sostegno delle persone che affrontano un percorso oncologico e dei loro familiari. L'iniziativa nasce con l'obiettivo di offrire una presenza concreta e umana accanto a chi vive l'esperienza della malattia.

I volontari di «Verso il sereno» saranno presenti, indicativamente il lunedì, il mercoledì e il venerdì dalle 9 alle 11, per accogliere le persone, fornire informazioni sulle attività dell'associazione e offrire un supporto basato sull'ascolto, sulla condivisione e sull'attenzione ai bisogni di ciascuno.

I volontari si avvicinano ai pazienti con beni di conforto come merendine, cracker e succhi, per aiutarli con gli effetti della terapia e per questo ringraziano Conad Superborgo di Fidenza, che ha fornito gratuitamente generi alimentari e vivande.

«Essere vicini alle persone significa innanzitutto saperle ascoltare - sottolinea l'associazione - . In un momento delicato come quello della malattia oncologica, anche una parola con qualcuno possono fare la differenza. Il nostro desiderio è che nessuno si senta solo durante il percorso di cura».

L'apertura del punto di ascolto rappresenta un ulteriore passo nella collaborazione tra Verso il sereno e l'Ospedale di Vaio, con l'obiettivo di promuovere una presa in carico sempre più attenta alla persona nella sua globalità, integrando l'eccellenza delle cure con il valore dell'accoglienza e della solidarietà. L'associazione ringrazia l'Azienda USL di Parma, la coordinatrice infermieristica Lucia Aldigeri e tutti i professionisti sanitari che hanno reso possibile l'avvio del servizio. I volontari del gruppo di Fidenza hanno affrontato con impegno un percorso di formazione durato diversi mesi per prepararsi a questo incarico. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Concorrenza GDO

Donazioni per animali in difficoltà


Ravenna

SCONTRO SUL PROGETTO PER LA GESTIONE DEL PATRIMONIO

Foreste comunali «Carenze e rischi»

Ancisi (LpRa) attacca: «Bocciate 13 proposte per correggere criticità e contraddizioni del piano»

Rotonda "Ammonite" invasa dall'erba alta «Serio pericolo»

Donazioni per animali in difficoltà

HUGE
DONGFENG
Nuova HUGE
1.5 TURBO BENZINA
Tua da € 28.900
SCOPRI LA GAMMA
Ferri

RAVENNA Prosegue l'impegno di Esselunga per gli amici animali con l'iniziativa "Diamogli una Zampa". Sabato 18 luglio i volontari della Federazione Italiana Associazioni Diritti Animali e Ambiente saranno presenti dalle 10 alle 18.30 presso 142 negozi del gruppo, tra cui il supermercato di Ravenna. I clienti che lo desiderano potranno così donare generi alimentari per aiutare cani e gatti in difficoltà. Un appuntamento che conferma l'attenzione di Esselunga per gli amici a quattro zampe, sostenendo concretamente le associazioni che ogni giorno si prendono cura di loro.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Economia, consumi e società

La Lente

La rincorsa del Pil e la spinta del Centro-Nord

ENRICO MARRO


Economia

10 miliardi

Ferrovie, al via l'era Strisciuglio
Corsa a quattro per Trenitalia

Sky Alps perde 110 euro a passeggero

Il nuovo periodico su ricerca scientifica, salute e welfare

START SALUTE RICERCA

L'Italia, quest'anno, crescerà dello 0,9%, più dello 0,6% stimato dal governo ad aprile e più del doppio della Germania (+0,4%) e anche i consumi, con un + 1,2% andranno meglio del 2025. Sono le stime dell'ufficio studi della Confcommercio. Che osserva, però, come la ripresa sia trainata dalle regioni del Centro-Nord, mentre il Mezzogiorno, anche per la continua perdita di reddito e di popolazione, va a rilento, in particolare sul fronte dei consumi delle famiglie che, in molte Regioni del Sud restano ancora sotto i livelli del 2007. Nel 2026, la Lombardia si conferma «locomotiva» del Paese, secondo Confcommercio, guidando sia la classifica del Pil (+ 1,2) sia quella dei consumi (+1,8%). A seguire, Trentino-Alto Adige (Pil +1% e consumi +1,5%) e Lazio (+1% e +1,4%). In coda alla classifica per il Pil figurano Basilicata e Calabria (entrambe con un +0,6%) che hanno anche le performance più deboli sui consumi, rispettivamente con +0,4% e +0,5%. Questo andamento, secondo Confcommercio, conferma il rischio di un ulteriore ampliamento dei divari territoriali tra Nord e Sud. Ridurre questa «forbice» resta, conclude l'ufficio studi, la principale condizione per rendere la crescita più equilibrata e duratura.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino

Economia, consumi e società

Tassa sui pacchi dai Paesi extra Ue Asse FI-Lega: «Stop fino al 2027»

Chiesta la sospensione di un ulteriore anno. L'imposta si sommerebbe a quella europea con costi raddoppiati


Economia

Tassa sui pacchi dai Paesi extra Ue
Asse FI-Lega: «Stop fino al 2027»

di Claudia Marin ROMA La tassa sui mini-pacchi provenienti da Paesi extra Ue rischia un nuovo rinvio. Nata con la manovra per entrare in vigore dal primo gennaio, è stata prima spostata al primo luglio e poi al primo ottobre 2026. Ora Lega e Forza Italia chiedono di rinviarla di un altro anno, al primo ottobre 2027. Sarebbe una sospensione lunga per una misura pensata per colpire l'ondata di piccoli acquisti online che arrivano soprattutto dalle piattaforme asiatiche.

La proposta è contenuta in due emendamenti identici al decreto Infrastrutture e Pnrr, all'esame della commissione Bilancio della Camera. Il prelievo previsto è di 2 euro per pacchetto. La copertura del rinvio, pari a 183,8 milioni, verrebbe assicurata dal Fondo per interventi strutturali di politica economica. La maggioranza va così oltre il Movimento 5 Stelle, che chiede una proroga più breve, fino a gennaio 2027. Il dossier tocca più interessi. Il commercio italiano ed europeo chiede da tempo un riequilibrio rispetto alle piattaforme globali, capaci di inviare milioni di prodotti a basso costo e di esercitare pressione sui negozi fisici. Logistica e corrieri temono invece un nuovo carico su volumi enormi, spesso composti da spedizioni di valore basso. I consumatori, infine, potrebbero vedere aumentare il costo finale degli acquisti online.

A pesare è soprattutto la sovrapposizione con l'analoga tassa europea da 3 euro. È il punto sollevato dagli operatori: introdurre anche il prelievo nazionale da 2 euro significherebbe sommare due misure simili, con il rischio di un doppio costo, più complessità doganale e inefficienze lungo la filiera. Da qui la richiesta di attendere, coordinare i tempi con Bruxelles e inserire la misura italiana in un quadro europeo più chiaro. Il rinvio, però, non è neutro. Spostare ancora l'entrata in vigore significa rallentare una risposta costruita per contrastare l'importazione massiva di beni a basso prezzo e difendere un mercato interno sottoposto a concorrenza aggressiva. La maggioranza deve scegliere tra due esigenze: tutelare imprese e commercio nazionale o evitare che una tassa mal coordinata diventi un problema per logistica, dogane e consumatori. Nel decreto ci sono anche altri emendamenti, dal finanziamento della M4 di Milano fino a Segrate alla stretta sui veicoli senza Rc auto. Ma la partita più significativa resta quella dei mini-pacchi. Dietro una spedizione da pochi euro passa ormai una parte decisiva della nuova globalizzazione commerciale: piattaforme digitali, trasporti, dogane, negozi e consumatori. Il rinvio al 2027 direbbe che l'Italia vuole intervenire, ma non prima di avere capito come farlo senza creare un nuovo ingorgo fiscale e logistico. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Un passaporto digitale racconterà la vita dei prodotti

Monitoraggio. Con il Qr code o codice Rfid si conosceranno informazioni su composizione, impronta di carbonio, riparabilità e filiera produttiva. Previste sanzioni come il divieto di immissione in commercio

Alessandro Mastromatteo, Gaetana Rota, Benedetto Santacroce


Prime Pagine
Imprese e mercati
107
Un passaporto digitale racconterà la vita dei prodotti
Controlli doganali più stringenti sull'e-commerce
ITALIA-FRANCIA: UNA STRATEGIA COMUNE PER IL FUTURO DELL'INDUSTRIA EUROPEA

Tracciatura completa del ciclo di vit a dei prodotti fabbricati nell'Unione europea e di quelli importati: attraverso il Passaporto digitale di prodotto (Dpp), per il quale entro il 19 luglio prossimo dovrebbe diventare operativo un apposito Registro europeo contenente gli identificativi univoci dei Dpp, le informazioni di prodotto, di componenti e di materiali verranno rese disponibili ad utenti ed autorità di controllo, comprese le Dogane. Una vera e propria radiografia di ogni singolo prodotto che impegnerà tutti coloro che lo vogliono commercializzare a verificare e aggiornare ad ogni passaggio le informazioni apposte sulle relative confezioni. Quindi non una radiografia statica, ma un certificato dinamico e partecipativo, in cui tutti collaborano. Per i più indolenti, dietro l'angolo, sanzioni e restrizioni rese effettive per il controllo concentrico effettuato dalle autorità e dai consumatori, entrambi interessati ad evitare l'espansione di vendite, che sia in termini di sicurezza, di sofisticazione, di salute e di inquinamento, risulterebbero a rischio. Ogni prodotto fisico, immesso sul mercato, dovrà essere accompagnato da un codice bidimensionale, ad esempio un Qr Code o un Rfid, apposto direttamente sul bene o sull'imballaggio, permettendo così, attraverso una semplice scansione, di accedere ad informazioni specifiche quali composizione dei materiali, impronta di carbonio (carbon footprint), riparabilità, riciclabilità, istruzioni di smaltimento e operatori coinvolti nella filiera.

In questo modo, si garantisce al consumatore la possibilità di scegliere in maniera consapevole, permettendo allo stesso tempo alle imprese di gestire filiere produttive più trasparenti, accedendo ai dati tecnici per la manutenzione ed il ricondizionamento dei prodotti stessi. Scansionando il codice apposto su un capo di abbigliamento, su un elettrodomestico o su una batteria, il consumatore avrà così accesso ad una serie di dati standardizzati e verificabili quanto alla composizione e all'origine dei materiali, alla disponibilità di pezzi di ricambio, alle modalità di smaltimento dei prodotti. Il Dpp segue, infatti, il prodotto per tutta la sua vita in maniera attiva, aggiornandosi ad ogni passaggio di riparazione, ricondizionamento, cambio di proprietà, accompagnando il prodotto sino al riciclo. Il Dpp consentirà infine alle autorità doganali di effettuare controlli automatici dei prodotti importati verificandone esistenza e autenticità, migliorando così efficienza ed efficacia dei controlli di vigilanza del mercato interno. La responsabilità per la creazione e l'accuratezza del Dpp spetta a chi immette il prodotto sul mercato unionale, e quindi a tutti gli operatori economici che intervengono quali il fabbricante, il rappresentante autorizzato, l'importatore, il distributore, il rivenditore e il fornitore di servizi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di evasione degli ordini. La mancanza di un Dpp obbligatorio, non rispettando le decorrenze previste, comporta peraltro il divieto di immettere legalmente il prodotto sul mercato e potenziali ritiri dal commercio dello stesso, oltre che l'applicazione di sanzioni amministrative demandate agli Stati membri attraverso apposite norme nazionali di attuazione. Il sistema, inoltre, sarà costantemente monitorato alla Commissione europea attraverso un portale Web e un apposito registro. La progressività dell'avvio dell'obbligo di utilizzo del Dpp è stata calendarizzata dalla Commissione europea: mentre nel corso del 2026 interessa prodotti quali ferro e acciaio, oltre che batterie industriali, vedrà l'ampliamento già nel 2027 ai prodotti del settore tessile, pneumatici ed alluminio; nel 2028 ai mobili, nel 2029 ai materassi, mentre dal 2030 a giocattoli, telefoni e tablet. Anche se la piena realizzazione del progetto si avrà a regime tra qualche anno, si ritiene importante sottolineare che gli operatori e i consulenti dovrebbero, tuttavia, avviare quanto prima una mappatura dei dati di prodotto e un adeguamento dei sistemi informativi, tenuto conto dei tempi lunghi di raccolta delle informazioni lungo la supply chain . © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Controlli doganali più stringenti sull' e-commerce

Tracciabilità obbligatoria con nuovi codici alfanumerici (Pid)

Al.M., G.Ro., B. San.


Controlli doganali più stringenti sull' e-commerce

Identificatori di prodotto: la nuova frontiera dei controlli doganali Ue. A partire dal 1° novembre 2026 le imprese che operano nelle vendite a distanza di beni importati nell'Unione europea dovranno integrare nelle loro procedure una novità fondamentale: in virtù di quanto stabilito del Regolamento (UE) 2026/382, sarà infatti obbligatorio comunicare alle autorità doganali i cosiddetti identificatori di prodotto (PID - Product identifiers). Dal primo luglio effettuare l'adempimento è già possibile su base volontaria per quelle aziende che vogliono anticipare i tempi.

La comunicazione in parola trae origine dalla stessa norma che ha già introdotto una trasformazione radicale nel commercio transfrontaliero, eliminando la franchigia doganale per le spedizioni fino a 150 euro e sostituendola con un dazio fisso di 3 euro per singolo articolo.

I Pid non rappresentano una novità assoluta dal punto di vista tecnico, essendo codici alfanumerici già utilizzati dagli operatori per il monitoraggio dei magazzini e la gestione logistica. Tuttavia, la vera rivoluzione risiede nella loro trasmissione sistematica alle dogane durante l'importazione. Esattamente quanto avviene negli Usa a partire dall'8 luglio scorso in relazione ad una lista di circa 600 prodotti che gli esportatori (anche) italiani dovranno ora comunicare preventivamente alla Customs and boarder protection (Cbp) con riguardo al contenuto dei certificati di conformità (tra cui appunto il Pid) richiesti dalla Consumer product safety commission americana. La finalità di tali "nuove" procedure è chiaramente connessa alla sicurezza dei prodotti che attraversano le frontiere.

Come chiarito dalla Guidance Ue del 2 giugno 2026, anche per l'adempimento unionale l'obiettivo è fornire alle autorità strumenti di tracciabilità granulare lungo l'intera catena di fornitura. Grazie ai Pid, le dogane potranno identificare i prodotti non conformi ed estendere l'esito di un singolo controllo a tutti gli articoli caratterizzati da un rischio analogo, trasformando questi codici in una chiave di analisi trasversale che moltiplica l'efficacia delle verifiche senza gravare ulteriormente sulle risorse umane.

Il sistema si articola su tre specifiche categorie di identificatori: il primo, M-Pid (Merchant product identifier), assegnato dal venditore, marketplace o piattaforma.

Questo codice identifica univocamente l'articolo nel contesto del sito di vendita, obbligatorio in ogni circostanza. Un secondo tipo, Ns-Pid (Non-standardised manufacturer product identifier), è attribuito dal produttore secondo criteri interni per la tracciabilità di filiera. Anche questo codice è sempre obbligatorio. Infine, un terzo tipo, S-Pid (Standardised manufacturer product identifier), basato su standard internazionali riconosciuti (come Ean o Isbn), va comunicato solo se già esistente, prevedendo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

altrimenti l'uso di un codice di "eccezione".

La conformità al nuovo dettato non riguarda solo la presenza del codice, ma anche la sua pertinenza: è obbligatorio privilegiare l'identificatore che massimizza l'efficacia del controllo. La responsabilità dal punto di vista operativo risulta, quindi, distribuita: le piattaforme gestiscono il M-Pid, i produttori garantiscono Ns-Pid e S-Pid, mentre i dichiaranti doganali (titolari IOSS o rappresentanti indiretti) effettuano la comunicazione formale tramite i nuovi codici documento Taric (C127, C128, C129 e Y081 in caso di eccezione). Questo ulteriore tassello di riforma strettamente connesso alla tracciabilità dei prodotti si inserisce in una visione di lungo periodo che culminerà nel luglio 2028 con la piena operatività del nuovo Codice doganale dell'Unione e dell'Eu customs data hub. In tale scenario, i Pid apriranno la strada al Passaporto digitale del prodotto (DPP) previsto dal Regolamento (UE) 2024/1781 sull'ecodesign, rendendo la trasparenza informativa un pilastro strutturale della circolazione delle merci nel mercato unico. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia, consumi e società

Le Regioni al governo "Ecco il piano speciale per l'industria del Nord"

I governatori pronti a presentare la proposta per avere Zone speciali L'obiettivo è avere meno burocrazia e tasse e più incentivi e investimenti

Anna Maria Angelone Leonardo Di Paco


Le Regioni al governo "Ecco il piano speciale per l'industria del Nord"


"Il Piemonte cresce poco e il Sud arranca La Lombardia è l'unica locomotiva"

Roma - Torino La politica industriale torna al centro del dibattito dei territori. Le Regioni hanno predisposto un documento per una posizione condivisa - che la Stampa può anticipare - per chiedere al governo di istituire aree o zone di accelerazione industriale al Nord. Tra gli obiettivi prioritari ridurre la burocrazia attraverso l'aumento delle semplificazioni, favorire i nuovi investimenti e le agevolazioni fiscali. Il piano dei Governatori, articolato in piu punti, sara sul tavolo del governo nelle prossime settimane.

A fare da apripista al piano delle Regioni da sottoporre al governo e la proposta europea di creare "zone di accelerazione industriale" nei settori strategici. Un piano che punta a facilitare gli investimenti in alcune aree dedicate, con iter semplificati e meno burocrazia, per rafforzare capacita produttiva e manifatturiero.

«Siamo d'accordo a istituire aree o zone di accelerazione industriale per favorire nuovi investimenti e sostenere le produzioni nei settori strategici ma serve una governance condivisa» spiega Giacomo Bugaro, a capo della commissione Sviluppo economico della Conferenza delle Regioni nonche assessore nelle Marche. I governatori vogliono articolare una piattaforma in linea con le esigenze locali. «Nelle prossime settimane, presenteremo i nostri punti al governo e al Ministero delle Imprese perche Piemonte, Lombardia non sono uguali a Calabria e Sicilia» argomenta ancora Bugaro. «E se prendiamo un asset cruciale, come l'automotive, io nelle Marche sono fortissimo negli accessori pur non avendo le fabbriche di auto.

Occorre, dunque, declinare in modo diverso».

Oltre agli strumenti per la semplificazione delle autorizzazioni, la Conferenza delle Regioni nel documento chiede di valorizzare le aree industriali, avere un ruolo nell'aerospazio e nei materiali avanzati. Per le Regioni che hanno filiere sull'auto, si elencano misure precise: investimenti in ricerca e innovazione, sostegno alla riconversione, accesso agevolato delle Pmi agli strumenti finanziari europei, riqualificazione della forza lavoro, accompagnamento dei territori piu esposti agli impatti occupazionali della transizione. Infine, un coordinamento delle future zone di accelerazione con la Zes unica del Mezzogiorno, gli strumenti di bonifica e riconversione delle aree industriali.

Il caso Piemonte Anche nel cuore del Nord Ovest il dibattito e gia approdato all'ipotesi di una zona economica speciale. La logica e la stessa: semplificare e incentivare. L'ultima fotografia scattata da Confcommercio conferma una fase di crescita modesta, con un Pil regionale aumentato dello 0,8% inferiore alla media nazionale. Il contesto resta fragile, fra rallentamento dell'occupazione, tenuta dei redditi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e consumi delle famiglie. La debolezza del comparto industriale, tradizionalmente trainante per la regione, e accompagnata da una frenata dei servizi. Per il primo cittadino di Torino, Stefano Lo Russo, c'e bisogno di investimenti strutturali. «La soluzione per l'automotive non puo affidarsi a bonus e incentivi indiscriminati tra auto prodotte all'estero e veicoli realizzati in Italia» sottolinea il sindaco.

«Piuttosto, puo essere utile istituire una zona economica speciale in Piemonte, con vantaggi fiscali e semplificazioni amministrative per chi investe». Il focus e soprattutto il Torinese, il Basso Alessandrino e la provincia di Asti. A livello pratico, serve un piano di sviluppo strategico e l'approvazione della giunta regionale, oltre alla concertazione con i ministeri competenti, in particolare Mef e Mit. Gli strumenti per gli operatori economici sarebbero di due tipi. Da una parte, un processo "fast track" per richiedere i permessi utili alle aziende, con una sola domanda a una struttura centrale a Roma (l'autorizzazione unica e mediamente rilasciata in 30 giorni). Dall'altra, un credito d'imposta per macchinari e beni strumentali, un bonus per nuovi investimenti e l'assunzione agevolata di lavoratrici. «Il Piemonte - rimarca l'assessore regionale alle Attivita produttive, Andrea Tronzano ha un mix industriale unico: dal settore estrattivo allo spazio, dalla terra al cielo. La Zes darebbe una spinta alla transizione gia in atto». Il modello Sud Insomma, si guarda all'esperienza della Zes unica nel Mezzogiorno. Estesa dalle otto regioni iniziali a Umbria e Marche (scivolate a "regioni in transizione" e percio ammesse), oggi questa zona e la piu grande del Mediterraneo. Secondo un monitoraggio di Ambrosetti House, il giro d'affari attivato dagli investimenti da gennaio 2024 a luglio 2026 sfiora i 59 miliardi di euro fra impatto diretto (21,6 miliardi di cui 12,4 di credito d'imposta), indiretto (32,1 miliardi) e indotto (5,2 miliardi). «La Zes nasce per colmare il gap di sviluppo di territori arretrati» chiarisce Cetti Lauteta, partner e responsabile Scenario Sud di Teha Group, autrice dello studio. «Il bilancio e positivo. L'autorizzazione unica fa guadagnare tempo e lo snellimento aiuta tutti». Un nuovo modello? «Si, puo essere replicato. Ma ci vorrebbe anche un piano di rilancio a lungo termine. Solo la stabilita offre certezza agli investitori». - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia, consumi e società

Aziende e Cgil alleate nella richiesta di nuove risorse economiche: "Una spinta all'occupazione"

Quell'asse tra le imprese e i sindacati "Il territorio sarà più competitivo"

GIOVANNI TURI


Le Regioni al governo "Ecco il piano speciale per l'industria del Nord"

Quell'asse tra le imprese e i sindacati "Il territorio sarà più competitivo"

+0,4%

+1,4%

giovanni turi «Le Zone economiche speciali (Zes) e le Zone logistiche semplificate (Zls) possono concorrere allo stesso obiettivo: rendere più competitive le imprese e i nostri territori». Carlo Germanetti è la quinta generazione alla guida dell'omonima azienda di logistica e trasporti internazionali nata a Bra. È una delle tante voci di imprenditori (e non) che reclama l'applicazione della Zes anche al Piemonte.

Anche perché il 2025 della regione più estesa del Nord Ovest immortalato da Banca d'Italia non lascia spazio a dubbi: crescita modesta, occupazione in rallentamento e difficoltà nella tenuta di redditi e consumi rispetto alle altre regioni della macro area. Fra i motivi principali, c'è un comparto industriale in affanno scosso da un automotive debole. Il mantra degli industriali piemontesi, pertanto, è chiaro: è necessaria una strategia ad hoc per estendere la Zes.

Tra i singoli, c'è Edoardo Pavesio, presidente del gruppo Sila, realtà nata nel Torinese e oggi multinazionale della componentistica automotive per sistemi di comando cambio e attuatori da 148 milioni, ad accogliere con favore la proposta: «È uno strumento utile, in particolare per gli investimenti nell'aumento della capacità produttiva, per esempio in macchinari e capannoni, e per i crediti d'imposta. Su quest'ultimo punto, però, è necessario che l'azienda faccia utili». Altrimenti? «Sennò si accumula il credito d'imposta per registrare utili e il beneficio finanziario rischia di essere smorzato o posticipato nel tempo». Secondo Germanetti, inoltre, in parallelo dev'esserci anche l'ampliamento della Zls alle «aree dell'Alessandrino e del Cuneese, collegate ai porti liguri»: «I container potrebbero uscire dal porto sotto vincolo, viaggiare sigillati e controllati tramite Gps e completare le operazioni doganali nel retroporto o nel magazzino di destinazione. Per le imprese significherebbe meno attese e maggiore rapidità».

A detta poi di Mariano Costamagna, presidente di Confindustria Cuneo e imprenditore nei settori della meccanica e dell'agrifood, «La Zes unica ha dimostrato che procedure più snelle e tempi certi favoriscono investimenti, occupazione e sviluppo. Al di là delle risorse mobilitate, il dato più interessante è la capacità di garantire risposte alle imprese in 60 giorni. Per un territorio come il Cuneese, tra i più manifatturieri ed esportatori d'Italia, questo aspetto è particolarmente rilevante». Tra i pro, figura poi Giorgio Airaudo, segretario regionale della Cgil Piemonte, che da tempo spinge all'adozione dello strumento in Piemonte. «Serve far ripartire un territorio impoverito come il Piemonte: l'indotto dell'automotive è in sofferenza, ci trasciniamo la crisi dell'acciaio da anni con il rischio che le scelte nazionali sacrifichino Novi Ligure e non possiamo perdere la corsa al cambio di pelle della manifattura verso Ai e tecnologie energetiche. In questo senso, la Zes è una proposta utile che può mettere la regione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e Torino, la provincia più cassaintegrata d'Italia, davvero sotto l'attenzione del governo». - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia, consumi e società

Carlo Sangalli

"Il Piemonte cresce poco e il Sud arranca La Lombardia è l'unica locomotiva"

Il presidente di Confcommercio: preoccupato da un'Italia a più velocità, i divari si allargano

Paolo Baroni


Carlo Sangalli
"Il Piemonte cresce poco e il Sud arranca
La Lombardia è l'unica locomotiva"

PAOLO BARONI ROMA Continua ad essere la Lombardia la locomotiva d'Italia con un +1,2% di Pil quest'anno più che doppio rispetto al +0,5% del 2025 e consumi in crescita dell'1,8%. Il resto del Nord Ovest resterà invece sotto la media nazionale (0,8% Piemonte e Val d'Aosta e +0,7 la Liguria, addirittura in calo dal +1% di un anno fa, contro +0,9%). A quota 1% troviamo infatti solamente Lazio e Trentino Alto Adige, nel Nord Est Veneto e Friuli crescono ma a loro volta non vanno oltre il +0,8%, l'Emilia Romagna arriva a +0,9%, al Sud flette la Campania, ripartono Puglia e Molise mentre in coda alla classifica si piazzano Basilicata e Calabria entrambe con un +0,6% e la più bassa performance sul fronte dei consumi (rispettivamente +0,4 e +0,5%), consumi che al Sud restano ancora sotto il livello del 2007. È un'Italia «a più velocità» che preoccupa non poco il presidente di Confcom Carlo Sangalli che nei dati appena elaborati dal suo centro studi vede «il rischio di un ulteriore allargamento dei divari territoriali. La crescita - spiega - non può viaggiare stabilmente a due velocità: se il Sud rallenta, rallenta tutto il Paese. Il divario non è solo economico: è anche demografico, occupazionale, infrastrutturale e sociale. Per questo servono politiche territoriali mirate, non interventi indistinti». Presidente, divari a parte, come va l'economia del Paese? «Arriviamo da una fase in cui, dopo il +0,5% del Pil nel 2025, i primi mesi del 2026 hanno mostrato segnali positivi: consumi, turismo, produzione industriale e occupazione ai massimi. La nostra stima di crescita per il 2026, che vede un +0,9%, sostanzialmente come la Francia e più del doppio della Germania, è certamente incoraggiante, soprattutto se letta dentro uno scenario internazionale ancora incerto e complicato. Anche sul versante dei consumi, la nostra previsione di crescita dell'1,2% conferma una buona capacità di tenuta delle famiglie. In una parola, non siamo davanti a un boom, ma neppure a un Paese fermo. Il problema resta trasformare una crescita modesta in crescita robusta». Cosa ci serve per ripartire? «I fondamentali ci sono, ma non bastano. Per crescere di più servono meno fisco e meno burocrazia, perché troppe tasse e troppi adempimenti riducono investimenti, fiducia e consumi. E' prioritario e urgente ridurre il costo dell'energia, che resta un fattore critico per commercio, turismo, trasporti e servizi. Bisogna investire su capitale umano, competenze, giovani e partecipazione femminile al mercato del lavoro. E occorre rafforzare il terziario di mercato, perché è il settore che più di ogni altro crea occupazione e tiene insieme le comunità. Poi se riusciremo a trasformare gli incentivi in investimenti aggiuntivi e buona occupazione la Zes potrà diventare uno dei motori della crescita del Paese e non solo del Sud». Ma per riavvicinare il Sud al Nord serve qualche intervento specifico? «Un nuovo piano di investimenti, secondo la logica del Pnrr, può rappresentare un'occasione per rafforzare la competitività del Paese e contribuire a ridurre

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

i dislivelli territoriali migliorando infrastrutture, servizi e capacità di attrarre imprese e lavoro». Venerdì con tutte le altre associazioni datoriali avete siglato un accordo che segna una svolta nelle relazioni sindacali del Paese. «È un risultato importante e necessario, perché introduce criteri oggettivi, certi e misurabili per stabilire chi rappresenta davvero le imprese. L'accordo valorizza elementi che per Confcommercio sono identitari: storia, presenza nelle relazioni sindacali, rappresentanza europea, welfare contrattuale e numero di lavoratori coperti dai contratti. Insomma, il punto politico è chiaro: i contratti leader devono essere quelli firmati da chi ha numeri, storia e responsabilità. Questo accordo è certamente anche uno strumento anti-dumping, che io definisco una vera e propria piaga sociale in aumento che penalizza tutti: i lavoratori, con una perdita di salario - mediamente fino a 8.000 euro all'anno - e meno tutele, le imprese corrette con concorrenza sleale e lo Stato con minori entrate». Quanto perde lo Stato? «Il danno per la finanza pubblica è rilevante. Le nostre stime indicano un mancato gettito contributivo e fiscale di circa 560 milioni di euro l'anno». E adesso cosa cambia in concreto? «L'accordo punta a definire meglio i perimetri contrattuali, anche attraverso i codici Ateco, evitando, quindi, "allargamenti" impropri. É questa la strada giusta per tutelare lavoratori, imprese corrette e qualità della concorrenza. L'altro aspetto importante è il riferimento al Trattamento economico complessivo (Tec), un principio che condividiamo pienamente. Ridurre un contratto alla sola paga oraria è un errore. Il vero metro è, appunto, il Tec: è lì che si misura la qualità della contrattazione e il valore che le parti sociali costruiscono per lavoratori e imprese». Secondo lei non serve introdurre un salario minimo, i famosi 9 euro l'ora, come chiedono i partiti di opposizione e la Cgil? «Il nostro ordinamento dispone già dello strumento più efficace per garantire salari equi, ed è la contrattazione collettiva delle organizzazioni comparativamente più rappresentative. È lì che si definiscono non solo le retribuzioni, ma anche welfare, formazione, previdenza complementare, assistenza sanitaria e tutte le tutele che fanno parte del trattamento economico complessivo. Fissare per legge una soglia uguale per tutti rischia di non tenere conto delle profonde differenze tra settori e modelli organizzativi». Ora incontrerete i sindacati confederali che a loro volta tra loro hanno raggiunto un'intesa analoga. Cosa vi aspettate? «È una responsabilità storica che noi abbiamo insieme ai sindacati. Soprattutto perché a settembre partiranno i rinnovi contrattuali e questo passaggio sarà propedeutico anche per chiudere le piattaforme con l'obiettivo di garantire una maggiore qualità del lavoro. Ed è un passaggio di particolare importanza perché accresce il ruolo delle rappresentanze di impresa e dei sindacati. E in questo campo va dato atto al Governo di aver riconosciuto l'autonomia delle parti sociali senza ingerenze improprie. E, inoltre, di aver fatto un percorso di sostegno con la detassazione dei rinnovi contrattuali, peraltro rinnovati anche per il prossimo anno». - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia, consumi e società

Città insicure e nuovi agenti Sindaci soddisfatti a metà "Bene i rinforzi, ma non basta"

Il governatore Fontana attacca il Viminale: "In Lombardia solo 180 uomini in più" Gli amministratori dem contro il ministro Zangrillo: serve più prevenzione

francesca del vecchio giulia ricci


Città insicure e nuovi agenti
Sindaci soddisfatti a metà
"Bene i rinforzi, ma non basta"

Il governatore Fontana attacca il Viminale "In Lombardia solo 180 uomini in più" Gli amministratori dem contro il ministro Zangrillo serve più prevenzione

Sindacati divisi sul piano del governo
Silp Cgil attacca: "È pura propaganda"

milano - torino L'annuncio del ministro per la Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, di un piano da 18mila assunzioni nelle forze dell'ordine nell'arco di due anni convince i sindaci solo in parte: «Servono trasparenza e un approccio non solo repressivo». Ma soprattutto rilancia il tema della sicurezza, tra i più identitari della Lega che con Matteo Salvini punta a tornare al Viminale a ottobre, con un mini rimpasto al quale starebbe pensando Giorgia Meloni. A che prezzo? L'avallo sulla legge elettorale.

Il sottosegretario all'Interno Nicola Molteni ha rivendicato l'arrivo, ad agosto, di oltre 3.000 nuovi poliziotti destinati a questure e commissariati, di cui più di 180 in Lombardia. Numeri che al governatore Attilio Fontana appaiono insufficienti: «I dati indicano una evidente sproporzione fra i territori: la nostra regione è penalizzata».

Per il presidente leghista «destinare solo il 6% degli agenti totali equivale a sottovalutare le necessità di una regione che produce il 23% del Pil nazionale e dove vive il 17% della popolazione». In un'ottica di maggiore attenzione alle territorio, il messaggio è chiaro: Roma ascolti di più le istanze locali Il sindaco di Vicenza, Giacomo Possamai, invita a leggere i numeri annunciati dal governo dentro il quadro degli organici. «Il punto è capire, a fronte degli ingressi, quanti sono i pensionamenti. Di questi 18mila quanti compensano le uscite?». Per Possamai, il giudizio sul piano dipenderà dal saldo reale: «L'arrivo di forze fresche è una buona notizia, ma è importante capire quale sarà l'incremento sul territorio». Della stessa opinione la sindaca di Bergamo Elena Carnevali, che auspica «maggiore trasparenza sui numeri» pur considerando la misura «un'iniezione positiva». Da tempo, ricorda ancora Possamai, «l'Anci chiede un rafforzamento dei presìdi soprattutto nelle ore notturne, oltre a un fondo unico nazionale per la sicurezza urbana che consenta ai Comuni di investire sugli agenti di Polizia locale». Ricorda anche il tema delle carenze negli organici: «Dal 2009 a oggi il personale della municipale è passato da 60 mila a 48 mila unità». Tornare ai livelli precedenti, spiega, richiederebbe «circa 500 milioni di euro di spesa corrente». Senza dimenticare l'opinione di molti amministratori su un approccio unicamente repressivo: «Mancano gli strumenti adeguati di presa in carico delle dipendenze - ragiona Possamai -.

Oggi, nelle comunità di recupero e nei Serd non c'è il personale sufficiente». Per Carnevali è necessaria «una grande iniezione educativa, che coinvolga comunità, scuole, oratori e le realtà del territorio: è l'altra gamba imprescindibile della sicurezza».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Economia, consumi e società

Elena Piastra, vicepresidente vicaria della Lega delle Autonomie locali, in quota dem, è anche sindaca di Settimo, una delle città più complesse e popolose della cintura torinese: «Sono più di vent'anni che il centrodestra va avanti a colpi di slogan, al governo e all'opposizione. Per le forze dell'ordine e gli agenti servono risorse, che non si sa bene dove siano finite. Intanto, hanno cercato di chiudere in fretta e furia una legge sulla riforma della Polizia locale per poi doverla rivedere». Ma i fondi, secondo Piastra, servono anche per la prevenzione nelle scuole: «E invece si continua a strumentalizzare un tema serio, alimentando la rabbia, che forse porta voti ma di certo non porta a un futuro migliore». Meno dure ma comunque dialettiche le parole di Lorenzo Mauro, che ha appena vinto con il centrosinistra a Moncalieri, sempre nella "periferia" di Torino: «L'aumento degli agenti è importante, ma sulla sicurezza non serve il derby politico, bensì un'alleanza tra le istituzioni che guardi alla riqualificazione, al decoro. Quanto alle promesse del ministro, vedremo quando e se si avvereranno». Fresco di elezione è anche Marco Ruggiero, sindaco del M5S di San Vito dei Normanni, in provincia di Brindisi: «Sulla sicurezza questo governo ha fallito su tutta la linea. Bene la garanzia di nuovo personale, ma un sindaco ha bisogno sia della sicurezza di prossimità che di quelle delle forze dell'ordine. E di una seria riforma della polizia locale che dia ai vigili stesse competenze, garanzie e benefici degli altri agenti». Dalla parte di Zangrillo c'è invece Davide Gilardino, presidente di Anci Piemonte in quota FdI: «È una misura che tutti i sindaci aspettavano. Cittadini e famiglie vogliono poter frequentare parchi e spazi pubblici, anche in periferia, in tranquillità». Il sindaco di Benevento, Clemente Mastella, parla di «risposta a una domanda molto diffusa su tutto il territorio. Dopo l'era glaciale del blocco del turnover, la carenza di risorse e di organico è diventata cronica». Per questo auspica che il piano del governo rappresenti «uno scatto di reni» nell'ultimo anno di legislatura. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia, consumi e società

Soddisfazione per il potenziamento del personale: "L'organico però resta sguarnito"

Sindacati divisi sul piano del governo Silp Cigl attacca: "È pura propaganda"

i.fam.


Città insicure e nuovi agenti
Sindaci soddisfatti a metà
"Bene i rinforzi, ma non basta"

Sindacati divisi sul piano del governo
Silp Cigl attacca: "È pura propaganda"

Il piano del governo per potenziare il personale delle forze dell'ordine divide i sindacati di polizia. «È pura propaganda», tuonano dalla Silp Cgil. «La priorità resta la previdenza. Senza un piano dedicato, gli agenti saranno i nuovi poveri», dicono dal Siulp. «Decisioni positive, ma resta un vuoto dell'organico», riflettono dal Siap.

Il ministro Paolo Zangrillo, in un'intervista a La Stampa, ha fornito dati e numeri, tra cui 18 mila nuovi agenti che arriveranno in tutta Italia al massimo entro due anni. «Sono dati reali». Il segretario generale del Siulp Felice Romano non ha dubbi.

La sua preoccupazione, però, resta il sistema di previdenza. «Gli agenti, a differenza degli altri lavoratori che lasciano l'incarico intorno ai 65 anni, concludono la carriera a sessant'anni a causa dei requisiti psicofisici e con il nuovo sistema di previdenza contributiva una pensione media si aggira intorno ai mille euro». Il governo ha convocato un tavolo sul tema. «Un aspetto importante - ribadisce Romano - che si ripercuote anche sul tema della sicurezza».

Giuseppe Tiani del Siap è cauto. «Il dato positivo è che questo governo ha finanziato tre contratti consecutivi e ci ha consentito di uscire dal "gelo salariale". Il problema, però, non è risolto perché gli stipendi restano troppo bassi». L'implementazione dell'organico?

«Resta comunque un vuoto». Lo stato attuale è di circa 93 mila poliziotti rispetto ai 105 mila previsti. Una questione, sottolinea Tiani, che influisce sulla sicurezza. «Poco personale significa maggiori straordinari che sono pagati a due anni di distanza. E i doppi turni, lo stress incidono sui servizi e sulla loro efficacia».

Critiche aspre al piano del governo arrivano dalla Silp Cigl. «I potenziamenti annunciati sono del tutto insufficienti», dice il segretario nazionale Pietro Colapietro. «Nella stragrande maggioranza delle province italiane, in particolare nelle grandi aree metropolitane, le nuove assegnazioni non compensano minimamente le uscite per pensionamento previste per il 2026. Non possiamo parlare di potenziamento quando, al netto del turnover, la forza lavoro effettiva resta invariata o, in molti casi, diminuisce». Gli fa eco il segretario piemontese Nicola Rossiello: «Serve una riorganizzazione generale dei servizi, dell'amministrazione della polizia. La priorità di questo governo è l'ordine pubblico, ma i cittadini chiedono risposte anche su altri fronti». - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia, consumi e società

Lamberto Giannini

"Senza lavoro e una rete sociale regaliamo i giovani alla criminalità"

Il prefetto di Roma: "Portare l'imputabilità a 13 anni non risolverà il problema della baby gang"

IRENE FAMÀ


Lamberto Giannini
"Senza lavoro e una rete sociale regaliamo i giovani alla criminalità"
Il prefetto di Roma: "Portare l'imputabilità a 13 anni non risolverà il problema della baby gang"

irene famà roma «Decoro, illuminazione, luoghi di aggregazione, lavoro.

La sicurezza è una questione complessa, che non può essere affrontata a slogan e fazioni». Il prefetto di Roma Lamberto Giannini, già capo della polizia, invita a un'ampia riflessione sul tema lontana da slogan e strumentalizzazioni.

Il ministro Paolo Zangrillo ha annunciato 18 mila agenti in più. Sono loro la ricetta per avere città più sicure?

«Non voglio entrare nel merito dei numeri. La sicurezza richiede un impegno da parte di tutti: lo Stato deve pensare alle forze in campo e dare loro i mezzi e assicurarsi che ci siano le leggi adatte».

I sindaci chiedono più strumenti e più visibilità dei rappresentanti dello Stato nelle città e nei paesi.

«Serve impegno e presenza sul territorio».

Questione esaurita?

«Assolutamente no. La sicurezza riguarda anche il decoro, la luce, i servizi nei quartieri. Dove c'è illuminazione, dove ci sono negozi, le aree non risultano abbandonate e le insidie diminuiscono».

I dati dei reati sono in calo.

L'insicurezza è una percezione?

«La distinzione tra sicurezza percepita o reale mi lascia perplesso. La nostra bussola dev'essere il cittadino e se il cittadino si sente insicuro bisogna implementare al massimo gli sforzi. Questi, poi, devono tener conto di tanti fattori, anche dell'ampiezza del territorio».

Le statistiche calcolano la media tra i reati e il numero di abitanti. Stima corretta?

«A Roma, ad esempio, sono censiti poco meno di tre milioni di abitanti. Sono molti di più e, ad esempio alla stazione Termini, quotidianamente, arrivano circa ottocentomila persone. L'estensione della provincia di Roma, poi, è pari all'estensione delle nove province delle principali città italiane». **I cittadini lamentano situazioni di spaccio, risse, rapine. Ha ragione chi sostiene che servono norme**

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

più restrittive?

«Le leggi che ci sono adesso sono importanti e consentono di contrastare la criminalità».

Nulla da migliorare?

«Si potrebbe fare un ragionamento sulla situazione di chi commette più volte lo stesso reato e resta in stato di libertà».

Centrale nel dibattito è il tema baby gang e Forza Italia ha proposto di abbassare l'età imputabile a tredici anni.

Via percorribile?

«Non so se abbassando di uno o due anni l'età imputabile la situazione potrebbe migliorare. Penso sia molto più importante riuscire a intercettare il disagio di questi giovanissimi».

Però a commettere i reati sono perlopiù adolescenti e questo è un dato di fatto.

«Ragazzi così giovani non devono essere abbandonati a loro se stessi. Per questo bisogna lavorare sulla dispersione scolastica, fornire spazi e attenzioni. Nelle zone più fragili, poi, è importante che ci siano servizi e lavoro perché la criminalità spesso offre un welfare attraente. Mi permetto di parlare di Roma».

Prego.

«In una città come questa il problema principale è spaccio, con un giro di affari molto vasto. Nelle piazze di spaccio la criminalità impiega ragazzi giovani come vedette o come pusher offrendo lauti stipendi. Se i ragazzi non hanno punti di riferimento o un lavoro, è facile che vengano attratti da quel tipo di proposta».

Il suo è un appello a collaborare?

«Bisogna lavorare, ognuno con il suo ruolo, su tutti questi aspetti contemporaneamente: il decoro urbano, l'attenzione ai giovani, il lavoro. Un aspetto poi chiama in causa anche la comunicazione». Quale?

«L'altro giorno si è divulgata la notizia che al Colosseo qualche giovinastro si fosse impossessato della macchina della polizia municipale, invece si trattava di un agente in borghese che la stava spostando». Intorno, però, una quarantina di adolescenti che festeggiavano il compleanno di un amico hanno scatenato il parapiglia. «In pochi minuti, le forze dell'ordine hanno individuato e denunciato i responsabili. Ma questo, secondo me, non è stato sottolineato a dovere. Se il cittadino leggesse che un problema viene risolto in breve tempo, si sentirebbe più confortato». Le norme sui rimpatri sono sempre più stringenti e si collega spesso il tema sicurezza al tema immigrazione. Propaganda? «Ritengo che ogni azione di ripristino della legalità, quindi anche quella del rimpatrio degli immigrati irregolari, possa contribuire

realmente a migliorare la sicurezza». La sicurezza è da tempo al centro del dibattito politico e di accuse incrociate tra l'eccessiva repressione e il lassismo. Quale l'equilibrio? «Credo che ragionare in fazioni sia sempre sbagliato. L'unica realtà è che i cittadini chiedono più sicurezza e a questo bisogna rispondere. In certe situazioni serve la repressione, in altre maggiore prevenzione, in altre ancora bisogna essere dialoganti per evitare che sfocino in incidenti. Immaginare che ci sia un unico paradigma è sbagliato e controproducente». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia, consumi e società

L'INTERVISTA Paolo Vineis

La crisi climatica è una pandemia E i fragili pagano il prezzo più alto

Il ricercatore dell'Imperial College: "È necessaria una svolta politica collettiva"

Nicolas Lozito



Nicolas Lozito «Il cambiamento climatico non è solo un fatto scientifico, è prima di tutto un problema politico». Lo sostiene Paolo Vineis, docente di Epidemiologia ambientale all'Imperial College di Londra.

Qual è la decisione politica più urgente da prendere?

«Certamente rinunciare rapidamente ai combustibili fossili, ma anche ridurre i consumi di carne, perché il bestiame sviluppa metano, che è un potente gas serra. In realtà, però, una base di azioni ampie già ci sarebbe. In Europa abbiamo il Green Deal. Negli Usa c'era l'Inflation Reduction Act dell'amministrazione Biden, smontato da Donald Trump. Sono strategie complesse, con limiti e aspetti discutibili, ma ne abbiamo bisogno».

Altri interventi prioritari?

«L'elettrificazione dei veicoli. Ma sta procedendo lentamente, soprattutto se confrontiamo l'Italia con Paesi come la Norvegia o la Cina.

Serve un insieme coordinato di interventi. Questo percorso richiede la collaborazione di scienza, tecnologia, società. Bisogna spiegare correttamente ai cittadini che cosa sta accadendo e coinvolgerli nelle decisioni.

La domanda da porsi è semplice: "In che mondo vogliamo vivere fra 10 anni?"».

Il nucleare, proposto con convinzione dal governo italiano, è una strada percorribile?

«Personalmente non sono contrario al nucleare. La gravità della crisi potrebbe renderlo necessario. Il problema riguarda soprattutto i tempi e i costi. La costruzione di una centrale e la sua entrata in funzione richiedono molti anni. Il costo per chilowattora del nucleare è oggi molto più elevato di quello delle rinnovabili».

Può darci dei numeri?

«Come ha ricordato anche Giorgio Parisi, il fotovoltaico su scala industriale costa tra 35 e 50 dollari per megawattora. Per il nucleare di nuova costruzione, il rapporto Lazard del 2025 stima un costo compreso tra 141 e 220 dollari per megawattora».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Economia, consumi e società

Se gli strumenti esistono e l'urgenza è evidente, quali sono le resistenze?

«Ci sono interessi economici e commerciali molto forti, a partire dalle lobby del petrolio e del carbone. Soprattutto in America, hanno molto potere. Esiste anche una resistenza culturale».

Che cosa intende?

«Di fronte a estati sempre più calde, molte persone riconoscono che le temperature sono anomale e forse collegano il fenomeno al cambiamento climatico.

Raramente, però, nasce una pressione altrettanto forte per comprenderne le cause e affrontare le soluzioni. A me sembra una forma di rimozione». Lei insegna epidemiologia ambientale. Possiamo considerare la crisi climatica una sorta di pandemia? «In un certo senso, sì. Non siamo davanti a una malattia trasmissibile: il carattere pandemico deriva dal fatto che il fenomeno coinvolge l'intero pianeta, anche se con differenze enormi. L'analogia con il Covid riguarda soprattutto le disuguaglianze sociali. Nei Paesi sviluppati, le classi più avvantaggiate hanno maggiore accesso al verde, all'aria condizionata e a luoghi in cui ripararsi. Le persone con minori risorse hanno molte meno possibilità». Possiamo definirle «diseguaglianze climatiche»? «Le nostre ricerche all'Imperial College mostrano che le morti legate al caldo sono molto più frequenti nelle classi sociali svantaggiate. A livello internazionale, gli effetti più pesanti ricadono sui Paesi a basso e medio reddito. Eventi meteo estremi, clima e fragilità sociali interagiscono e si rafforzano a vicenda. La metafora della pandemia ha però un limite: le pandemie tendono a esaurirsi, mentre la crisi climatica continua ad aggravarsi. E non esiste un vaccino». C'è spazio per la speranza? «La speranza viene dalle iniziative che stanno nascendo in diversi settori della società. Mi ha colpito soprattutto l'assunzione di responsabilità da parte di alcune imprese. Aziende, società, enti, persino chiese, e cittadini si stanno unendo. Credo in questa nuova alleanza per il Pianeta». - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia, consumi e società

Eolico e pannelli solari perché serve la svolta energetica

Dan Jørgensen


EOLICO E PANNELLI SOLARI
PERCHÉ SERVE LA SVOLTA ENERGETICA

Possiamo dire, in tutta onestà, che in Europa siamo liberi e indipendenti? Sì, nel senso che la libertà è la trama delle nostre dichiarazioni fondative, costituzioni e trattati. Ma le bollette dell'energia raccontano tutt'altra storia. Negli ultimi mesi non riusciamo più a riscaldare casa e fare la spesa a prezzi ragionevoli a causa di eventi che accadono in un piccolo braccio di mare a migliaia di km da noi. È ora che l'Europa cambi rotta.

Se c'è un insegnamento da trarre dalla crisi attuale è che l'Europa non può essere davvero indipendente se non lo è sul piano dell'energia. Ogni movimento autentico d'indipendenza nasce dalla gente. E questa volta non fa eccezione. Osserviamo in tutt'Europa le prime scintille di una "elettrorivoluzione". Nei primi tre mesi dell'anno nell'UE sono state immatricolate più di 500.000 auto elettriche. Nello stesso periodo solo in Francia, Germania e Polonia si sono vendute cumulativamente oltre 400.000 pompe di calore per uso residenziale.

Gli europei scelgono l'energia elettrica. E non ci sorprende. Ad esempio, di recente ero in Finlandia dove, stando ai dati, 100 km percorsi alla guida di un veicolo elettrico costano 2,60 euro, rispetto ai 9,20 euro con un veicolo a combustibile fossile! Secondo il gruppo di riflessione Concito, combinando veicoli elettrici e pompe di calore le famiglie europee possono risparmiare tra i 1.700 e i 3.000 euro all'anno. I cittadini europei l'hanno capito: non solo sono pronti per la transizione pulita, sono pronti a guidarla. Ora resta da chiedersi cosa possono fare i governi nell'UE per mettersi al passo.

In primo luogo dobbiamo produrre più energia elettrica in Europa, usando le nostre risorse. Dobbiamo costruire più parchi eolici. Dobbiamo installare più pannelli solari. E nei paesi che scelgono l'energia nucleare dobbiamo sviluppare la prossima generazione di centrali e tecnologie. Così facendo affrancheremo le nostre economie dalle costose importazioni di combustibili fossili alimentandole invece con energia pulita e a prezzi accessibili.

In secondo luogo bisogna facilitare il trasporto dell'energia elettrica nel continente. Ciò significa potenziare le linee e i cavi elettrici e rafforzare le connessioni transfrontaliere; significa anche costruire più impianti di accumulo in batterie per poter immagazzinare l'energia elettrica e ridistribuirla in modo flessibile. A tal fine serviranno investimenti. Eppure investire è la strada giusta e genererà risparmi. Entro il 2040 le reti di trasmissione e distribuzione richiederanno investimenti dell'ordine di 1.200 miliardi di euro, ma entro lo stesso anno ogni euro investito nella rete si tradurrà in più di 2 euro risparmiati in costi di sistema. Se lavoriamo insieme come Europa - investendo collettivamente e pianificando strategicamente - possiamo ridurre i costi e moltiplicare i benefici. Dobbiamo infine

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

sostenere i settori dell'economia e della società in cui l'elettrificazione non decolla, in particolare l'industria, i trasporti e gli edifici. Le soluzioni non mancano: forni elettrici nelle fabbriche, veicoli elettrici e stazioni di ricarica nelle strade, contatori intelligenti, pannelli solari e pompe di calore nelle case. Ecco la fotografia di un'Europa elettrificata, da cui nessuno deve essere tagliato fuori. Ad esempio, l'Austria sta aiutando i suoi cittadini vulnerabili a sostituire le caldaie a combustibili fossili con alternative pulite. La Francia ha un programma di leasing sociale per i veicoli elettrici che consente alle famiglie a basso reddito di accedere a veicoli elettrici nuovi a tassi convenienti. Compiendo le scelte giuste possiamo fare in modo che l'elettrificazione continui a espandersi a macchia d'olio e tutti ne beneficino. Prossimamente presenterò un piano di elettrificazione per l'Europa in cui vi saranno misure pratiche di questo e altro tipo che ci avvicineranno al nostro obiettivo ultimo: fare dell'Europa il primo elettrocontinente al mondo. È un obiettivo ambizioso ma necessario se vogliamo un futuro svincolato dai combustibili fossili. Sfruttando l'energia prodotta sul suolo europeo ed elettrificando l'Europa possiamo inaugurare una nuova era di libertà per i nostri cittadini: in ogni casa e in ogni fabbrica, in ogni paese e in ogni città, per ogni lavoratore e ogni imprenditore. È giunto il momento di agire insieme per l'indipendenza dell'Europa mettendoci alla testa dell'elettrorivoluzione.- * Commissario Ue per l'Energia e le Politiche abitative © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino

Economia, consumi e società

Una manovra da 210 milioni «Diamo forza all'agricoltura»

Enrico Rossi, vicepresidente delle Marche, ospite della tappa pesarese di Agrofutura


Una manovra da 210 milioni
«Diamo forza all'agricoltura»

di Anna Marchetti PESARO Enrico Rossi, vicepresidente e assessore all'agricoltura della Regione Marche, sarà tra gli ospiti della tappa pesarese di Agrofutura - giovedì (ore 9.30), a Palazzo Ducale -, il festival itinerante che racconta l'agricoltura del futuro, firmato da QN-Quotidiano Nazionale, il Resto del Carlino, La Nazione e Il Giorno.

Rossi, la Regione ha presentato la manovra dedicata all'agricoltura: qual è la somma complessiva stanziata e come si svilupperà?

«La manovra vale circa 210 milioni e nasce da una scelta precisa: trasformare la programmazione in una strategia unitaria, capace di dare certezza alle imprese e prospettiva al settore. Circa 49 milioni finanziano le graduatorie dei bandi 2025, 76,5 milioni garantiscono continuità agli impegni pluriennali già assunti (dal biologico alla produzione integrata, da prati e pascoli alla montagna) e circa 84 milioni saranno destinati ai nuovi bandi. A tali risorse si aggiungono quelle relative a interventi settoriali per vino, olio, ortofrutta, miele e i fondi per forestazione e zootecnia».

Nuovi bandi per 84 milioni: a chi sono destinati e quando partiranno?

«I nuovi bandi saranno rivolti soprattutto a ricambio generazionale e ammodernamento delle aziende, ma comprenderanno anche investimenti irrigui, filiera forestale, promozione delle produzioni di qualità, aree montane, benessere animale e liquidità. Alcuni partiranno entro l'estate, altri a seguire, dopo un ulteriore confronto con organizzazioni di categoria e agricoltori, per perseguire concretamente l'obiettivo della semplificazione».

Visto il quadro internazionale, qual è la situazione dell'export delle imprese agricole marchigiane?

«L'export agroalimentare marchigiano mostra una buona capacità di tenuta: l'ultimo dato consolidato è di 591 milioni, in crescita del 4,9%. Germania, Spagna, Stati Uniti e Francia sono tra i mercati più importanti. Il quadro internazionale impone però prudenza a causa delle tensioni geopolitiche, dell'aumento dei costi, dell'instabilità e dell'assenza di reciprocità nei rapporti commerciali.

La Regione Marche ha fatto da apripista, chiedendo di modificare il codice doganale, che ancora oggi consente di definire made in Italy prodotti sottoposti nel nostro Paese soltanto all'ultima trasformazione. A fronte della consapevolezza della qualità che abbiamo raggiunto, occorre spingere sulla brand reputation

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

delle Marche e sulla continuità nel posizionamento sui mercati».

Sia il governatore Acquaroli che lei puntate su giovani e innovazione: sono questi gli strumenti per rendere competitive le imprese agricole?

«Giovani e innovazione non sono slogan, ma obiettivi da perseguire per gettare il seme futuro dell'agricoltura, ridurne i costi di produzione e sostenerne la redditività. Il 'Pacchetto giovani' ha già sostenuto cento nuovi agricoltori con 17,5 milioni di contributi, generando investimenti per oltre 26,7 milioni.

Ora prevediamo altri 7 milioni di contributi e un ulteriore meccanismo di garanzia finanziaria a effetto leva moltiplicatrice per un milione».

Il distretto biologico delle Marche è uno dei più grandi d'Europa, quali sono i suoi punti di forza e su quale tipo di sostegno può contare?

«La forza del biologico marchigiano è nella dimensione territoriale e nella capacità di unire qualità, ambiente e filiere. Nel 2024 la superficie bio ha raggiunto 134.533 ettari, il 29,6% della superficie agricola regionale, con 4.207 operatori. È una base straordinaria per costruire reputazione, valore aggiunto ed export. La Regione ne sostiene la continuità con 60 milioni destinati a introduzione e mantenimento del metodo biologico, oltre alle risorse dedicate alle politiche di promozione e valorizzazione di produzioni certificate».

Gli agricoltori sono i primi a fare i conti con il cambiamento climatico e gli eventi estremi più frequenti: come pensa di intervenire la Regione?

«Il cambiamento climatico non può più essere governato solo attraverso gli interventi successivi all'emergenza: servono prevenzione e adattamento. La 'manovra agricoltura' prevede 13 milioni per gli investimenti irrigui e sostiene pratiche e interventi aziendali capaci di ridurre il consumo di acqua, tutelare il suolo e aumentare la resilienza. Nel quadro della Pac operano assicurazioni agevolate, fondi mutualistici e Fondo AgriCat. La Regione vuole accompagnare le imprese nell'accesso a questi strumenti, oggi la gestione del rischio è parte integrante della competitività».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Gazzetta del Mezzogiorno

Economia, consumi e società

IL FUTURO DELLA «CORATINA»

Olio extravergine è crisi in Puglia il 50% invenduto

Loiodice (Unapol): è emergenza

GIANPAOLO BALSAMO


Olio extravergine è crisi in Puglia il 50% invenduto
Loiodice (Unapol): è emergenza

Puglia da sempre celebre per il suo olio extravergine, eppure da qualche mese è crisi nera: i depositi e le cisterne di frantoi e cooperative sono pieni, le contrattazioni commerciali dell'extravergine sono ferme da mesi e nel Nord Barese circa il 50% del prodotto trasformato nell'ultima campagna giace ancora invenduto.

Dietro questa paralisi, accusano i produttori, c'è l'ingresso massiccio di olio non tracciato, senza controlli, rivenduto come nostrano nei supermercati, insieme ai prezzi gonfiati praticati dalla grande distribuzione sull'olio italiano. A raccontare questo momento di pesante difficoltà è Tommaso Loiodice, presidente di Unapol (Unione nazionale associazioni produttori olivicoli) dal 2013, che parla di una crisi strutturale che rischia di colpire l'in tera filiera.

Presidente, come descriverebbe il quadro attuale del comparto?

«Siamo davanti a una situazione che definirei di blocco totale. Non è solo un rallentamento: è un mercato che non risponde più ai suoi meccanismi naturali. I frantoi hanno metà del prodotto ancora in giacenza, le cooperative non riescono a muovere l'olio e molti produttori non hanno visto un euro dopo una campagna che è durata quasi un anno e mezzo. È una crisi che non nasce da un calo della qualità o da una cattiva annata, ma da un sistema che si è inceppato e che non tutela chi produce davvero olio italiano».

Quali sono le cause principali di questa paralisi?

«La prima causa è l'ingresso di olio non tracciato, spesso importato senza controlli adeguati, che viene rivenduto come italiano.

Questo altera i prezzi, confonde il consumatore e mette fuori mercato chi lavora con serietà. Poi c'è la grande distribuzione, che continua a proporre prezzi che non rispecchiano il valore reale dell'extravergine italiano. Il risultato è che chi ha investito nella campagna ora si trova con riduzioni di prezzo che superano il 30%. E quando dico riduzioni, intendo che il prodotto viene valutato meno di quanto è costato produrlo. È una dinamica insostenibile».

Che impatto ha questa situazione sui produttori? «L'impatto è devastante. Ci sono produttori che hanno conferito l'olio e non hanno ancora capitalizzato il lavoro di 18 mesi. I costi del 2025 sono esplosi: carburanti quasi raddoppiati, concimi alle stelle, spese di gestione aumentate. E ora, dopo aver sostenuto questi costi, si trovano davanti a un mercato fermo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Gazzetta del Mezzogiorno

Economia, consumi e società

Se la prossima campagna sarà buona, come sembra, questa stasi potrebbe trasformarsi nel colpo di grazia. Perché non è pensabile affrontare una nuova annata con le cisterne ancora piene della precedente. È un rischio reale di collasso».

La decisione del Consiglio oleicolo internazional esugli steroli, nei giorni scorsi, può aiutare il settore?

«La decisione del Coi, adottata a Lisbona nella 123ª sessione plenaria, rappresenta un traguardo che tutela le varietà italiane e arriva in un momento di particola re difficoltà del comparto. È un passo avanti importante, e lo dico con convinzione. Aver stabilizzato a 800 mg/kg il limite per le cultivar Coratina e Nocellara del Belice elimina un ostacolo che penalizzava oli eccellenti. Le peculiarità delle nostre cultivar non sono un'anomalia da correggere, ma l'espressione autentica del territorio. Il Coi ha riconosciuto questo principio e ha eliminato la scadenza della deroga, permettendo alla filiera di promuovere queste varietà con maggiore serenità legislativa. Io stesso avevo ribadito questa istanza nella sessione del Comitato consultivo del 29, perché non era più accettabile che oli straordinari venissero penalizzati da un parametro non aggiornato ai cambiamenti climatici e alle tecniche di lavorazione. È una vittoria culturale prima ancora che tecnica». Cosa dovrebbe fare ora la filiera per evitare il collasso? «Serve una strategia nazionale, non più rinviabile. Controlli reali sulle importazioni, tutela delle monocultivar, valorizzazione del prodotto in purezza, un patto tra produttori, frantoi e distribuzione. E serve una comunicazione chiara verso i consumatori: gli steroli non influenzano gusto né proprietà organolettiche, sono solo un parametro tecnico. Il mercato oggi chiede oli monovarietali, ma fino a ieri la legge rischiava di impedirne la vendita. Ora abbiamo una base normativa più solida, ma senza un mercato che riconosca il valore delle nostre cultivar, questa conquista rischia di restare isolata. La filiera deve muoversi insieme, altrimenti rischiamo di perdere un patrimonio identitario».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Innovazione e mondo digitale

Il contenzioso

Apple fa causa a OpenAI: «Ha rubato i nostri segreti, il suo è un business marcio»

PAOLO OTTOLINA


Il contenzioso
Apple fa causa a OpenAI: «Ha rubato i nostri segreti, il suo è un business marcio»
6,5
400

C'eravamo tanto amati. Ma forse quello tra Apple e OpenAI era solo un breve flirt, oggi finito male. L'azienda di Cupertino accusa quella guidata da Sam Altman di furto di segreti industriali. E lo fa con toni durissimi, rari nella Silicon Valley dove la competizione è feroce ma regna un certo bon ton. Nella causa depositata presso il Northern District of California, i legali della Mela usano espressioni come «marcia fino al midollo», riferendosi alla controparte. OpenAI respinge in maniera netta e pubblica le accuse.

Le due aziende hanno una partnership dal 2024, quando ChatGpt è stata integrata nell'iPhone. Ora però sono in rotta di collisione, per la dichiarata intenzione, da parte del colosso dell'intelligenza artificiale, di far concorrenza all'iPhone con un futuro dispositivo fisico, in arrivo forse l'anno prossimo. Nel 2025 la società di Altman ha acquisito per circa 6,5 miliardi di dollari io Products, la startup dell'ex responsabile del design Apple, Jony Ive (che non è tra i citati in giudizio). La causa è rivolta contro OpenAI, io Products e due ex dipendenti di Apple, Tang Tan e Chang Liu.

L'accusa? Che l'attività della divisione hardware dell'azienda di ChatGpt abbia preso scorciatoie sfruttando conoscenze, tecniche e rapporti con i fornitori costruiti a Cupertino nell'arco di decenni.

La denuncia parla di oltre 400 ex dipendenti Apple oggi al lavoro per OpenAI: il semplice passaggio da un'azienda all'altra non costituisce un illecito ma, sempre secondo l'accusa, informazioni riservate e materiali aziendali sarebbero stati trasferiti o utilizzati in modo deliberato e illegittimo. Afferma Apple che simili comportamenti dentro OpenAI «sono normalizzati e vengono presi a modello dalla dirigenza». Un'accusa diretta al ceo Sam Altman. La conclusione è ancora più pesante: il nascente business hardware di OpenAI poggerebbe «sulle fondamenta più instabili, marcio fino al midollo per la sua dipendenza illegale da segreti industriali sottratti». Dei due ex impiegati, Tang Yew Tan ha lavorato in Apple per 24 anni, arrivando al ruolo di vicepresidente del design di prodotto per iPhone e Apple Watch. Oggi è chief hardware officer di OpenAI e, secondo la denuncia, avrebbe avuto un ruolo centrale nella raccolta di informazioni riservate durante il reclutamento di dipendenti Apple. Tan avrebbe utilizzato nei colloqui nomi in codice di progetti interni, chiedendo per esempio «Qual è il piano?» riguardo a un prodotto non ancora annunciato. Avrebbe inoltre invitato candidati ancora impiegati a Cupertino a portare «componenti reali» agli incontri, tra cui batterie, schede logiche, schermature e campioni hardware. Il secondo accusato, Chang Liu, ha lavorato otto anni come ingegnere senior sull'iPhone, prima di passare ai rivali lo scorso gennaio. Liu non avrebbe restituito un computer aziendale e avrebbe sfruttato una vulnerabilità di autenticazione, allora sconosciuta, per continuare ad accedere ai sistemi di Apple, scaricando decine

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di documenti riservati. Cupertino chiede che il tribunale impedisca a OpenAI di utilizzare o divulgare i presunti segreti sottratti, oltre a un risarcimento da stabilire in sede processuale.

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

Tech 24 Weekend

L'AI ora presenta il conto: quanto costa comprare tech?

Elttronica di consumo. La corsa ai data center ha fatto esplodere la domanda di chip, memorie e storage Rinnovare smartphone, pc, console porta a spendere fino al 30% in più rispetto a due anni fa

Luca Tremolada


Tech 24
Weekend

L'AI ora presenta il conto: quanto costa comprare tech?

Algorithmiq, la sfida del software sul calcolo quantistico mondiale

Black Flag Resynced è la vera scommessa di Ubisoft

Comprare tecnologia nel 2026 è diventato più caro.

Molto più caro. Cambiare smartphone. Comprare un laptop. Aggiornare la console. Anche semplicemente espandere memoria e storage. Tutto costa di più. Non è una sensazione. È una trasformazione industriale.Tutta colpa dell'Ai. L'intelligenza artificiale sta riscrivendo non solo il software, ma l'intera economia dell'hardware. Per capirlo bisogna guardare lontano dagli scaffali dei negozi e vicino ai data center. È lì che si gioca la partita. Secondo Gartner e Omdia, tra il 2025 e il 2026 la domanda di infrastrutture AI ha spinto verso l'alto il costo delle componenti critiche, in particolare DRAM ad alte prestazioni, memorie HBM e storage enterprise. In alcuni segmenti i rincari hanno toccato il 100%. Tradotto: i grandi data center stanno assorbendo chip, memorie e capacità produttiva come gigantesche spugne industriali. Per dirla in modo più diretto quando i colossi del cloud comprano tutto, il mercato consumer resta con meno ossigeno. La conseguenza è semplice. I produttori pagano di più i componenti. E scaricano il costo sui consumatori.Quindi, quanto costa oggi rinnovare l'ecosistema tecnologico personale? Fino a due anni fa, con 1.200-1.500 euro era possibile costruire un ecosistema personale equilibrato: un buon smartphone e un laptop di fascia media.Oggi servono mediamente tra 250 e 350 euro in più. A parità di prestazioni.Secondo Omdia, il prezzo medio globale degli smartphone è salito da 467 dollari nel 2025 a 565 dollari nel 2026. Un incremento del 21% in appena dodici mesi. La fascia più colpita non è quella premium. È la fascia media. Perché lì i margini sono più sottili. E quando i costi salgono, i produttori hanno solo tre opzioni: aumentare i listini o tagliare l'hardware oppure indebolire il comparto hardware che vuole dire mettere meno tecnologia allo stesso prezzo o aggiornare meno il prodotto nuovo. In pratica: paghi di più oppure compri un prodotto meno potente.Le categorie più colpite? Il gaming racconta perfettamente questa transizione. Le console non sono più l'hardware "popolare" di una volta. Stanno diventando macchine sempre più costose. A partire dalla primavera del 2026, Playstation ha aumentato i prezzi di Ps5 e Ps5 pro fino a 200 dollari/euro a seconda dei mercati e dei modelli. La Pro non si trova online a meno di 850 euro. Più violenti gli aumenti per la rivale Xbox. Ad agosto la Xbox Series X da 1 TB passa da 599,99 dollari a 750,99 dollari. Più contenuti gli aumenti di Nintendo, la Switch 2 costa oggi 30 euro in più rispetto al prezzo di lancio. Poi c'è il caso Apple. I prezzi dei Mac sono aumentati di circa il 15-20%, mentre quelli degli iPad registravano rincari tra il 15% e il 25% Un esempio, il MacBook Neo - che aveva dato una potente scossa al mercato dei computer portatili nella fascia più economica- è cresciuto di 100 dollari, raggiungendo quota 699 dollari. Per ora è risparmiato

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

iPhone, la gallina dalle uova d'ora dei conti della casa di Cupertino. La risposta del mercato: ricondizionato e trade-inLa risposta naturale del mercato si chiama economia circolare. La Second Hand Economy non è più solo una scelta ecologica, ma una vera e propria strategia di difesa finanziaria per le tasche dei consumatori. Ma quanto si risparmia davvero? Dati alla mano, le stime oggi sono chiare e si muovono su due binari: il ricondizionato garantito e i programmi di trade-in (la permuta dell'usato). Comprare un dispositivo rigenerato da piattaforme specializzate permette di aggirare la "tassa sull'AI" e i rincari dei componenti nuovi, garantendo un risparmio medio che oscilla tra il 20% e il 50%. Se invece non si vuole rinunciare all'ultimo modello, la leva finanziaria diventa il trade-in, ormai colonna portante delle strategie di marketing di Apple e Samsung. Secondo le rilevazioni dei principali operatori delle permute in Europa (come CertiDeal , Refurbed, Swappie o i programmi ufficiali Apple Trade In e Samsung), il valore medio restituito all'utente per un usato funzionante si attesta tra i 140 e i 180 euro, cifra che schizza verso l'alto grazie ai bonus offerti dai brand in fase di lancio per incentivare l'acquisto dei nuovi flagship. Tradotto in numeri reali sul budget familiare: se per rinnovare l'ecosistema tech personale (smartphone e laptop) comprando il nuovo nel 2026 servono ormai circa 1.600 euro, la scelta di un ricondizionato di "grado eccellente" abbatte la spesa a circa 1.050 euro (un risparmio netto del 35%). Se a questo si aggiunge la permuta del vecchio dispositivo direttamente sulla piattaforma di acquisto, la spesa finale può scendere fino a 850 euro. In pratica, l'esborso si dimezza. L'unico compromesso? Accettare di non avere in tasca l'ultimissimo microprocessore ottimizzato per l'algoritmo del mese.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere Adriatico (ed. Pesaro)

Segnalazioni

LA RASSEGNA PESARO

Capodaglio parla di Machiavelli

Settimo dei dodici appuntamenti della quarta edizione della rassegna Classici per un anno. Oggi alle 18, nella Corte di Palazzo Montani Antaldi, Enrico Capodaglio racconta i "Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio "di Niccolò Machiavelli. Ad accompagnarlo, i lettori Rita Caprio, Rosa Lorena Ferri, Antonella Taras, Marcella Tomassoli delle Voci dei Libri Aps.L'ingresso all'incontro è libero fino ad esaurimento posti.


Pesaro e provincia

LE NOTIZIE di oggi

Capodaglio parla di Machiavelli

Scomparso Bruno Torri con Micciché fu l'anima della Mostra del Cinema

A Villa Cattani c'è Musicae Amoeni Loci

Con "Vacanze insieme" un appello-spettacolo a non lasciare gli animali

Il "Mistero di Lavinia" si scopre insieme alle Impronte Femminili

Piemme

NECROLOGIE PARTECIPAZIONI

Servizio telefonico

800.893.426

Fax 06 377 08 483

Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)

Segnalazioni

La rassegna «I Classici»

Capodaglio svela i segreti di Machiavelli a Palazzo Montani Antaldi



PESARO Per la rassegna «I Classici», oggi alle 18, a Palazzo Montani Antaldi, Enrico Capodaglio racconta i «Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio» di Niccolò Machiavelli. Ad accompagnarlo, i lettori Rita Caprio, Rosa Lorena Ferri, Antonella Taras, Marcella Tomassoli delle Voci dei Libri Aps. Spiega Capodaglio: «Il Principe è un'opera composta con spirito plastico, artistico e drammaturgico, come scrive Antonio Gramsci nei suoi Quaderni dal carcere, in relazione con una situazione politica unica e urgente, mentre nei Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio, scritti dal 1513, le meditazioni di Machiavelli sono più larghe, disseminate e distese, tenendo sempre presente la 'verità effettuale' delle cose. Si tratta di un'opera unica che, muovendo dall'opera storiografica di Tito Livio, spazia su temi diversi, tutti correlati: vi sono una storia del genere umano; un'indagine sul ciclo delle forme di governo, una difesa del popolo e del bene comune; pensieri sul gioco della virtù e della fortuna; un'ampia trattazione del ruolo sociale e politico della religione. Proprio di carattere antropologico sarà la mia prospettiva: come vede egli la natura umana, mi domando, nella sua espressione concreta storica e sociale?» L'ingresso è libero fino a esaurimento posti.

Luigi Diotalevi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023